



## **Qualità della filiera e centralità del lavoro nell'offerta turistica di Roma e del Lazio**

**Giugno 2023**

## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	3
<b>La domanda turistica nel Lazio: il quadro generale nell'ultimo decennio</b> .....	5
<b>Le dinamiche della domanda turistica negli ultimi 3 anni</b> .....	9
<b>Le dinamiche dell'offerta turistica negli ultimi 3 anni</b> .....	15
<b>La spesa dei turisti nel Lazio: i dati della Banca d'Italia</b> .....	18
<b>Le previsioni per il 2023</b> .....	20
<b>Il contributo del turismo all'economia del Lazio</b> .....	22
<b>Il turismo nel Lazio tra politiche locali e prospettiva nazionale</b> .....	24
<b>Le imprese del settore turistico nel Lazio: caratteristiche e andamento</b> .....	27
<b>Condizioni e dinamiche del lavoro nel settore turistico</b> .....	30
<b>Le retribuzioni nel settore turistico</b> .....	41
<b>La formazione: istituti superiori e diplomati</b> .....	47
<b>L'attività ispettiva dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro</b> .....	51
<b>Gli infortuni sul lavoro nel settore turistico</b> .....	56

## Introduzione

I diversi documenti istituzionali e le più accreditate analisi sulle prospettive di sviluppo dell'economia di Roma e del Lazio inquadrano il turismo quale settore strategico e asset naturale del territorio, legato alla presenza di un patrimonio storico-artistico-culturale unico a livello mondiale per estensione, diversificazione e qualità conservativa.

Le diverse attività della filiera turistica contribuiscono per il 5,7% alla formazione del valore aggiunto regionale, e generano lavoro nel Lazio per oltre 100 mila addetti e 17 mila imprese (alberghi, strutture complementari, parchi divertimento, agenzie turistiche, guide, ecc.). Inoltre, secondo l'indagine periodica della Banca d'Italia sul turismo internazionale a Roma e nel Lazio - che con la sola eccezione dell'anno della pandemia, ha tradizionalmente rappresentato il segmento dominante della domanda -, la spesa turistica dei viaggiatori stranieri nel Lazio ha raggiunto nel 2022 i 6 miliardi di euro, con un vero e proprio rimbalzo rispetto ai circa 2 miliardi del biennio 2020-2021, non arrivando tuttavia a recuperare pienamente i valori del periodo pre-pandemico.

Se il turismo è dunque considerato una risorsa strategica per l'economia di Roma e dell'intera regione, vista la sua capacità di generare importanti vantaggi per le imprese non soltanto terziarie del territorio, appare quanto mai necessario che l'intera filiera presenti livelli qualitativi idonei a garantire una più che positiva esperienza turistica per i diversi segmenti della domanda, a promuovere Roma e il marchio ROMA nel mondo e, non ultimo, a spingere i turisti a riprogrammare un futuro soggiorno nella Capitale e/o nel suo hinterland.

Per garantire un adeguato livello qualitativo all'interno della filiera occorre tuttavia in primo luogo riconoscere la centralità ed il valore del lavoro, ovvero delle diverse professionalità coinvolte nell'accoglienza, nella gestione e nell'offerta di servizi destinati ai turisti; ciò nonostante, le retribuzioni medie nel settore (riferibili in primo luogo alle attività di alloggio, di ristorazione ed alle agenzie di viaggio e tour operator) risultano inferiori al 40% di quelle relative al complesso del settore privato non agricolo e, in ogni caso, tra le più basse riscontrate per singolo comparto, con un andamento in forte flessione nel 2020 seguito da un marginale recupero nell'anno successivo.

Le statistiche retributive rese possibili attraverso i dati Inps (che naturalmente non possono tener conto della componente del lavoro irregolare) contrastano nettamente con la narrazione della valenza strategica del settore turismo o, quanto meno, evidenziano una forte discrasia tra l'esigenza di garantire una filiera di qualità e l'inadeguato riconoscimento economico ai lavoratori del settore, cui si legano, inevitabilmente, anche eccessivi carichi in termini di tempi, orari e quantità delle prestazioni richieste.

Dare corpo ad una politica che confermi la valenza strategica del turismo per l'economia del territorio significa inoltre mettere in primo piano l'interesse pubblico verso il settore, che si traduce nella cura del turista (e quindi nella garanzia di una filiera di qualità), nella tutela del turista (e quindi nella garanzia di correttezza dei prezzi e dei contenuti dei servizi) e nella centralità del turista, attraverso il riconoscimento di un marchio di qualità per quegli esercizi che rispettino una serie di parametri (trasparenza dei prezzi, trasparenza dei servizi, adeguato rispetto e riconoscimento contrattuale e remunerativo dei lavoratori, organizzazione orientata alla sostenibilità, ecc.), garantendo al turista uno standard qualitativo di prodotto e di processo, legando così la valorizzazione del marchio Roma ad un investimento reputazionale che collochi il turista al centro della veicolazione dell'immagine della Capitale e della sua Regione.

## La domanda turistica nel Lazio: il quadro generale nell'ultimo decennio

L'analisi della qualità del lavoro nel settore turistico a Roma e nel Lazio (focus del presente rapporto di ricerca) non può prescindere da un approfondimento dello scenario economico in cui le dinamiche occupazionali si muovono e, quindi, dall'analisi delle caratteristiche e delle dinamiche della domanda e dell'offerta.

Per questa ragione il primo capitolo del rapporto è dedicato all'approfondimento dei dati statistici relativi al movimento dei turisti italiani e stranieri nella regione, alla permanenza media, all'analisi della consistenza e della qualità dell'offerta ricettiva e alla spesa sostenuta dai turisti stranieri nel Lazio.

Per quanto riguarda l'offerta e la domanda turistica, è stato possibile disaggregare l'analisi su scala provinciale; ciò ha consentito di evidenziare il "contributo" e le caratteristiche di ciascun territorio, nonché di rilanciare il tema della mancata funzione di Roma come attrattore per il turismo regionale: in assenza di una diversa direzione strategica definita dai decisori politici e dalle Istituzioni locali, la Capitale continua infatti ad esercitare un'azione centripeta che, di fatto, finisce per limitare la crescita della domanda turistica e, con essa, dell'intero settore, negli altri territori del Lazio. In ogni caso, all'interno del Rapporto, le dinamiche regionali sono costantemente oggetto di confronto con quelle nazionali, al fine di consentirne una lettura contestualizzata nonché di confrontarne i risultati e l'andamento con quelli delle principali "città d'arte" e/o dei più importanti competitors regionali.

Considerando ad esempio le province italiane con la maggiore attrattività turistica in Italia (distribuite in base alla collocazione geografica), la città metropolitana di Roma registra, dopo Venezia, il più elevato numero di presenze turistiche, raggiungendo nel 2019 (ultimo anno utile in termini statistici per considerare l'andamento dei flussi turistici pre-pandemia) il "record" di 34,4 milioni di presenze, un valore che colloca Roma leggermente al di sotto di Venezia (38 milioni di presenze nel 2019), ma molto al di sopra degli altri competitors. Anche in termini dinamici (analizzando l'andamento dei flussi tra il 2011 e il 2019) la performance di Roma risulta più positiva rispetto agli altri territori, registrando un incremento delle presenze pari al 33,6% (a fronte di una crescita media nazionale del 12,9% rispetto al 2011 e di variazioni più contenute in tutte le altre province monitorate). Tale significativa crescita delle presenze turistiche ha inciso inoltre sulla durata della permanenza media dei turisti, che nel 2019 ha superato (per la prima volta nell'ultimo decennio) le 3 notti, un valore, questo, che, pur collocandosi al di sotto della media nazionale di 3,3 giorni e della media registrata a Venezia (3,8 giorni) e a Napoli (3,4), risulta superiore a quello rilevato a Milano (2,05), Firenze (2,94) e Palermo (2,81). Infine il 2021 (pur registrando un leggero recupero rispetto al 2020), segna ancora importanti perdite, che hanno interessato la provincia capitolina in misura più drammatica rispetto alle altre città d'arte, registrando la flessione superiore delle presenze rispetto al 2019 (-69,7%).

**Tabella 1** – Presenze di turisti italiani e stranieri negli es. ricettivi di 6 province italiane a vocazione turistica. V.A. in migliaia e Var.% e Permanenza media. Anni 2011, 2019, 2021

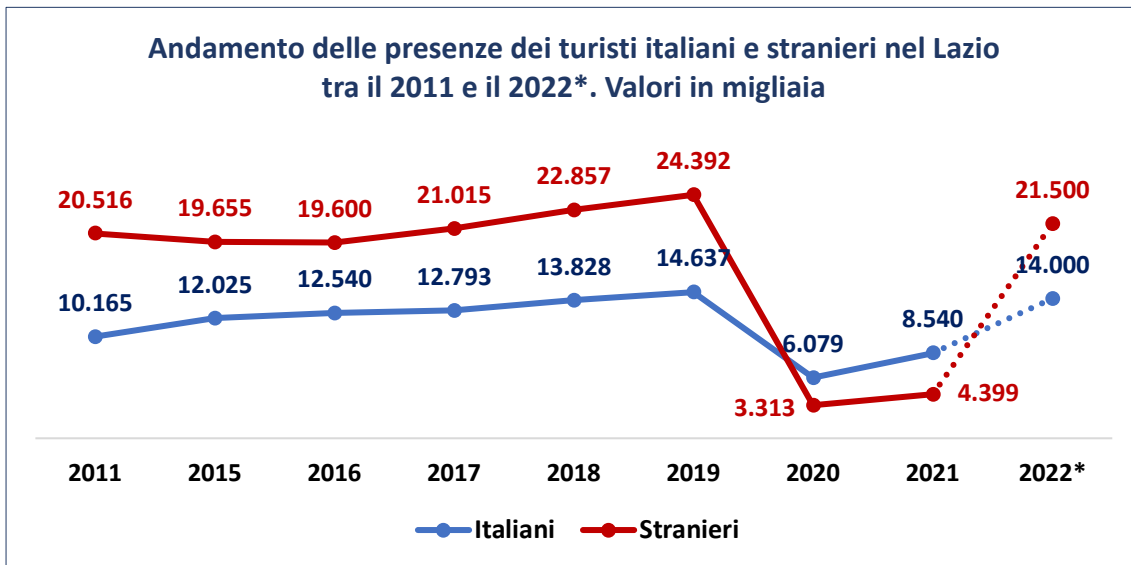
	Presenze			Var.% 19/11	Var.% 21/19	Permanenza media		
	2011	2019	2021			2011	2019	2021
Milano	12.522	16.424	6.781	31,2	-58,7	2,04	2,05	2,25
Venezia	34.978	37.952	27.088	8,5	-28,6	4,24	3,80	4,87
Firenze	12.275	15.651	5.284	27,5	-66,2	2,76	2,94	2,50
<b>Roma</b>	<b>25.752</b>	<b>34.406</b>	<b>10.412</b>	<b>33,6</b>	<b>-69,7</b>	<b>2,85</b>	<b>3,01</b>	<b>2,70</b>
Napoli	10.758	14.108	6.151	31,1	-56,4	3,41	3,39	3,06
Palermo	2.928	3.320	2.272	13,4	-31,6	3,03	2,81	3,01
Italia	386.895	436.739	289.178	12,9	-33,8	3,73	3,32	3,68

Fonte: Elaborazione Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Approfondendo l'analisi del movimento turistico nel Lazio e in Italia, poiché il distanziamento sociale imposto dal Covid-19 e le misure restrittive adottate tra il 2020 e il 2022 per ridurre i contagi hanno fortemente condizionato l'andamento del settore, per ricostruire un quadro realistico dell'importanza e della valenza strategica del turismo nel Lazio (al netto della pandemia) si è scelto di analizzare le dinamiche turistiche nel medio periodo (considerando i dati relativi alle presenze dei visitatori italiani e stranieri negli ultimi 10 anni nel Lazio e in Italia), cercando quindi di limitare la forte volatilità dei risultati riscontrata a partire dal 2020.

Entrando quindi nel merito dei risultati, emerge come nel decennio il settore abbia attraversato una fase fortemente espansiva - arrivando a registrare nel Lazio nel 2019 il record di presenze dei turisti italiani (14,6 milioni) e soprattutto stranieri (24,4 milioni) – interrompendosi bruscamente con l'avvento del Covid, che ha peraltro colpito la domanda turistica del Lazio in misura superiore alla media nazionale: la pandemia nel 2020 ha infatti determinato un crollo verticale delle presenze, ed in particolare di quelle straniere, che per la prima volta sono state inferiori a quelle dei turisti italiani (3,3 milioni contro 6,1 milioni), che pure hanno subito un'importante flessione.

Il 2021 ha registrato una leggera ripresa (salendo a 4,4 milioni le presenze straniere e a 8,5 quelle italiane), mentre il 2022 (i cui dati sono stati stimati sulla base dell'andamento dei primi 9 mesi dell'anno rilevato dall'Istat a livello nazionale), con il "superamento" della fase pandemica, segnano la fine della crisi del turismo e una nuova ripresa dei flussi, che tuttavia ancora non sono tornati ad eguagliare le performance del 2019, attestandosi a circa 21 milioni le presenze straniere e a circa 14 milioni quelle degli italiani.



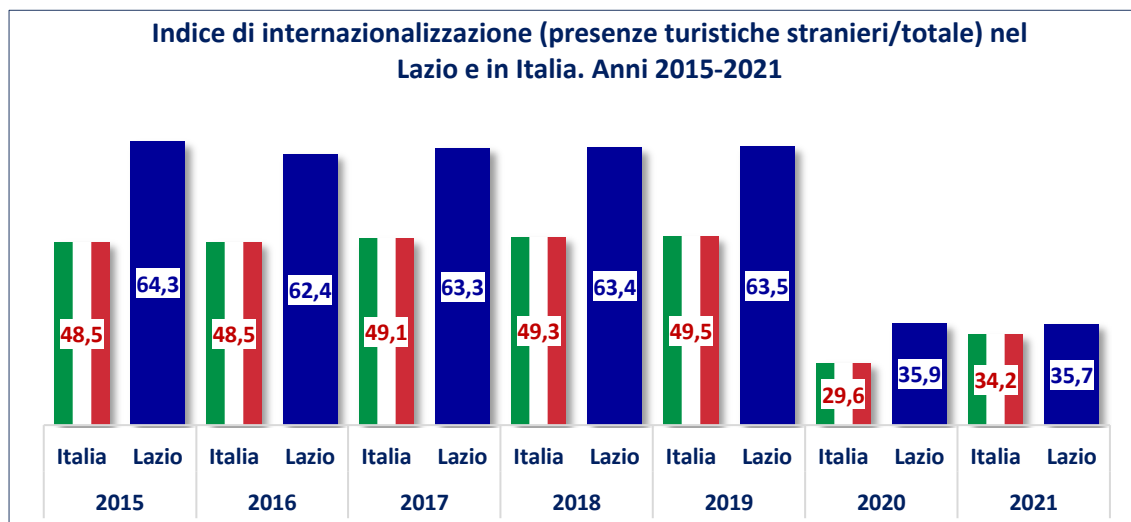
Fonte: Elaborazione Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

\*Valore stimato sulla base dell'andamento dei primi 9 mesi a livello nazionale rilevato dall'Istat

Confrontando l'andamento del turismo nell'ultimo decennio nel Lazio, con quello rilevato a livello nazionale, si osservano significative differenze che rimandano alla composizione stessa della domanda turistica. La presenza della Capitale (indiscusso polo attrattivo del turismo internazionale) richiama infatti una domanda prevalentemente straniera, registrando un elevato indice di internazionalizzazione (presenze straniere/totale presenze turistiche) che mediamente si mantiene al di sopra del 60% delle presenze (ad eccezione dell'ultimo biennio in cui l'incidenza dei turisti stranieri passa dal 63,5% del 2019 al 35,9% del 2020 al 35,7% del 2021). A livello nazionale il turismo si conferma invece prevalentemente "domestico", con una percentuale di turisti stranieri compresa tra il valore massimo del 49,5% relativo al 2019 e quello minimo del 29,6% osservato nel 2020.

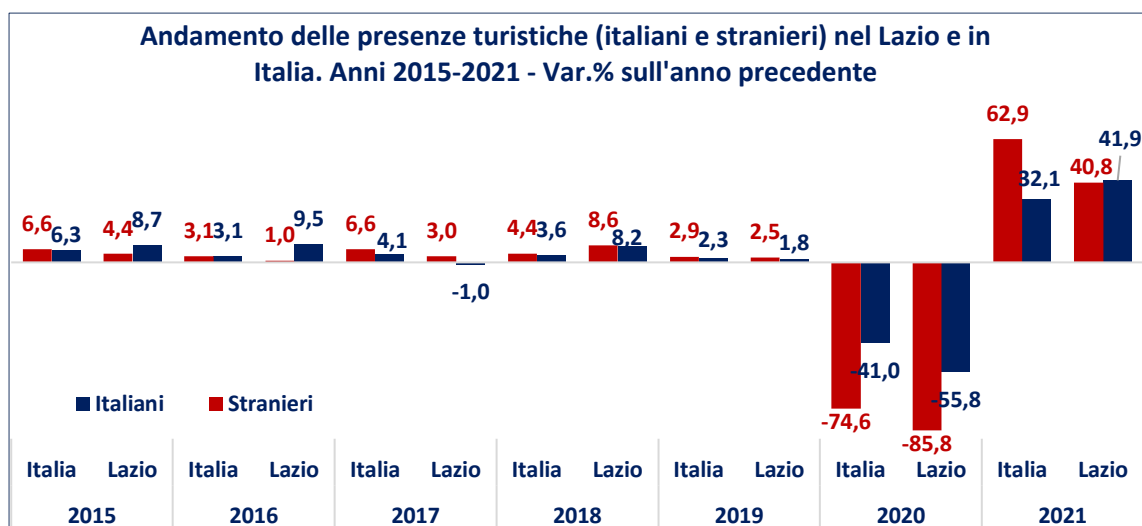
L'analisi della composizione della domanda turistica del Lazio rappresenta un importante strumento non solo per comprendere i movimenti turistici che interessano la regione capitolina, ma anche per orientare l'offerta turistica: il forte carattere internazionale della domanda (al netto degli stravolgimenti dovuti al Covid) imporrebbe infatti standard qualitativi ancora più elevati: i turisti stranieri presentano infatti una capacità di spesa significativamente superiore a quella degli italiani (come certificato dai dati elaborati dalla Banca d'Italia), rappresentando un indubbio vantaggio economico non solo per le imprese direttamente coinvolte nella permanenza turistica degli stranieri (strutture ricettive e ristorative) ma, più in generale, per l'economia del territorio (interessando i trasporti, il commercio, l'industria culturale e creativa ma anche il manifatturiero). Al di là della loro maggiore capacità di spesa (che si riflette su scelte alloggiative generalmente orientate sulla qualità e l'eccellenza), i turisti stranieri hanno inoltre generalmente una visione comparata dell'offerta turistica nonché un livello più

elevato di aspettative e richieste cui il territorio deve saper rispondere per mantenere elevati i propri asset concorrenziali.



Fonte: Elaborazione Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Come premesso, l'analisi della composizione della domanda turistica laziale aiuta a comprenderne l'andamento negli ultimi anni: proprio per la sua caratterizzazione internazionale, le forti limitazioni agli spostamenti viaggi imposte dal Covid nel 2020 e nel 2021, hanno infatti pesato sul bilancio turistico regionale in misura ancora più drammatica, per effetto di una flessione delle presenze straniere nel 2020 pari all'85,8% (-55,8% le presenze italiane, a fronte di valori pari rispettivamente a -74,6% e -41% a livello nazionale).



Fonte: Elaborazione Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat



## Le dinamiche della domanda turistica negli ultimi 3 anni

La pandemia da Covid 19 che ha sostanzialmente colpito l'intero pianeta tra il 2020 e il 2021, come precedentemente evidenziato, ha generato effetti dirompenti sul sistema economico-produttivo, sulle abitudini di vita dei cittadini e sui modelli di consumo, comprimendo in una misura mai registrata dopo la fine della seconda guerra mondiale la capacità del nostro sistema di generare ricchezza e opportunità di lavoro e di scambio.

All'interno di un quadro già ampiamente drammatico – anche al di là delle perdite umane indotte dal virus – alcuni settori hanno visto di fatto quasi azzerarsi i propri spazi di mercato, sia per effetto diretto delle misure restrittive adottate in Italia e successivamente nelle principali economie mondiali, sia per una drastica compressione degli spostamenti e dei contatti sociali: in questa prospettiva gli effetti di maggiore rilievo, anche per il loro perdurare ben al di là della fase del lockdown, hanno colpito l'intera filiera turistico-culturale e ricettiva, con evidenti ricadute su tutti quei servizi attivati dalla domanda turistica (dal commercio, alla mobilità ai servizi di guida) nazionale e soprattutto estera, strutturalmente portatrice di una più elevata capacità di spesa. Ciò vale in particolare misura per le cosiddette città d'arte, meta elettiva del turismo straniero e segnatamente per Roma, il cui tasso di internazionalizzazione della domanda si è sempre collocato ai vertici delle statistiche italiane.

Il crollo verticale del turismo italiano e soprattutto straniero nel 2020 è stato soltanto in parte compensato dalla ripresa dei consumi turistici nel 2021, ripresa che si è consolidata nel 2022 (secondo le previsioni e le stime di diversi istituti di ricerca e della Banca d'Italia), pur non arrivando ancora ad eguagliare i livelli del periodo pre-pandemico, complice anche la guerra in Ucraina e la generale situazione di instabilità geopolitica mondiale.

Passando quindi ad analizzare il movimento dei turisti italiani e stranieri nel Lazio e in Italia attraverso i dati Istat consolidati, il quadro sopra descritto trova piena conferma, registrando il 2021 (ultimo anno disponibile per questa fonte) una significativa ripresa degli arrivi e delle presenze rispetto al 2020 (+41,5% gli arrivi e +37,8% le presenze), che riguarda entrambi le componenti della domanda (con aumenti pari rispettivamente a +41,9% e a +40,5% per i turisti italiani e a +40,8% e +32,8% per i turisti stranieri), ma ancora forti ritardi rispetto alle performance del 2019. Confrontando infatti il movimento turistico del 2021 con quello relativo al periodo pre-covid, la flessione degli arrivi si attesta a -64,4% (riguardando in particolare la componente straniera della domanda, che segna una riduzione dell'80%) e quella delle presenze a -66,8%, registrando anche in questo caso valore significativamente più negativo per la componente straniera (-82%) rispetto agli italiani (-41,7%).

A livello provinciale è Roma, che concentra l'84% della domanda turistica (e il 96% della domanda straniera) ad aver subito maggiormente gli effetti della crisi del settore, non riuscendo a compensare il crollo del movimento turistico legato al covid,

nonostante il 2021 registri un significativo aumento dei flussi rispetto al 2020 (+47,4%). Confrontando infatti gli arrivi censiti nel 2021 con quelli del 2019, si rileva una riduzione pari al 66,3%, dovuta in primo luogo al crollo degli arrivi stranieri (-80%) che, anche in presenza della lunga coda della pandemia (soltanto il 5 maggio del 2023 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha infatti dichiarato terminata l'emergenza sanitaria legata al Covid), non avevano ancora recuperare fiducia verso gli spostamenti internazionali.

**Tabella 2** - Arrivi di Italiani e stranieri nel **complesso delle strutture ricettive** nel Lazio e in Italia. Anno 2021. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 2020 e al 2019

	Arrivi totali			Var.% 2021/2020			Var.% 2021/2019		
	Italiani	Stranieri	Totale	Ita- liani	Stra- nieri	Tot.	Ita- liani	Stra- nieri	Tot.
Frosinone	165.705	16.449	182.154	22,3	-20,2	16,7	-37,5	-90,5	-58,4
Latina	281.513	23.175	304.688	17,7	59,8	20,1	-48,3	-71,9	-51,4
Rieti	35.559	4.382	39.941	22,5	55,8	25,4	-16,3	-60,9	-25,6
Roma	2.284.469	1.568.488	3.852.957	51,6	41,7	47,4	-36,3	-80,0	-66,3
Viterbo	175.485	24.181	199.666	7,1	38,3	10,1	-31,2	-64,5	-38,3
Lazio	2.942.731	1.636.675	4.579.406	41,9	40,8	41,5	-37,3	-80,0	-64,4
Italia	51.767.750	26.903.217	78.670.967	32,1	62,9	41,2	-22,0	-58,6	-40,1

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

Approfondendo le caratteristiche del viaggio, attraverso l'analisi degli arrivi nelle strutture alberghiere e complementari, non si osservano significative differenze nell'andamento registrato nel 2021 all'interno dei due segmenti, con un trend di crescita più consistente nelle strutture alberghiere (+44,8% rispetto a +28,9% per le strutture complementari), che tuttavia non riesce a raggiungere le performance del 2019, rispetto al quale presenta una fortissima flessione degli arrivi sia negli alberghi (-63,9%) sia negli esercizi complementari (-66,3%), con una riduzione significativamente più rilevante dei turisti stranieri (pari rispettivamente a -79,9% e a -80%).

**Tabella 3** - Arrivi di turisti italiani e stranieri nelle **strutture alberghiere** nel Lazio e in Italia. Anno 2021. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 2020 e al 2019

ARRIVI NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE									
	Valori assoluti			Var.% 21/2020			Var.% 2021/2019		
	Italiani	Stranieri	Totale	Ita- liani	Stra- nieri	Totale	Ita- liani	Stra- nieri	Totale
Frosinone	157.952	15.755	173.707	24,2	-20,9	18,1	-37,6	-90,7	-59,0
Latina	194.645	18.806	213.451	14,2	52,9	16,8	-40,8	-72,8	-46,4
Rieti	29.648	3.386	33.034	36,0	79,9	39,5	-18,1	-60,5	-26,2
Roma	1.904.395	1.276.748	3.181.143	54,3	44,6	50,3	-34,7	-79,8	-65,6
Viterbo	102.819	11.398	114.217	17,1	39,5	19,0	-33,0	-71,3	-40,9
Lazio	2.389.459	1.326.093	3.715.552	45,6	43,3	44,8	-35,2	-79,9	-63,9
Italia	37.612.304	17.107.365	54.719.669	34,2	55,4	40,2	-25,4	-63,9	-44,0

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

**Tabella 4** - Arrivi di turisti italiani e stranieri nelle **strutture complementari** nel Lazio e in Italia. Anno 2021. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 2020 e al 2019.

ARRIVI NELLE STRUTTURE COMPLEMENTARI									
	Arrivi - complementari			Var.% 21/2020			Var.% 2021/2019		
	Italiani	Stranieri	Totale	Ita- liani	Stra- nieri	Tot.	Ita- liani	Stra- nieri	Ita- liani
Frosinone	7.753	694	8.447	-6,1	-0,6	-5,7	-35,0	-70,4	-40,8
Latina	86.868	4.369	91.237	26,4	97,9	28,7	-59,7	-66,7	-60,1
Rieti	5.911	996	6.907	-18,3	7,0	-15,4	-5,6	-62,3	-22,4
Roma	380.074	291.740	671.814	39,4	30,3	35,3	-43,2	-80,7	-69,2
Viterbo	72.666	12.783	85.449	-4,4	37,3	0,1	-28,5	-55,1	-34,3
Lazio	553.272	310.582	863.854	27,8	31,0	28,9	-44,9	-80,0	-66,3
Italia	14.155.446	9.795.852	23.951.298	26,7	77,9	43,6	-11,2	-44,4	-28,7

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

Quanto emerso in relazione agli arrivi trova piena conferma anche per quanto riguarda le presenze turistiche, che nel Lazio nel 2021 si attestano a 13 milioni di unità, a fronte di oltre 39 milioni nel 2019.

Se, quindi, rispetto al 2020 si è registrata una crescita delle presenze (+37,8%), che ha riguardato sia i turisti stranieri (+32,8%) che quelli italiani (+40,5%), il confronto con la fase pre-pandemica risulta ancora deludente, risultando peraltro la flessione nel Lazio (-66,8%) significativamente più elevata rispetto a quella complessivamente rilevata in Italia (-33,8%), per effetto del crollo delle presenze turistiche straniere (-82%, rispetto a -51,9% in Italia) che ha interessato soprattutto Roma (-82,2%).

Sono invece le province di Rieti, dove è tradizionalmente dominante la componente della domanda interna, e secondariamente quelle di Viterbo, Latina e Frosinone, a presentare una flessione della domanda di dimensioni inferiori (seppur sempre molto consistente), con una diminuzione delle presenze pari a -16,9% nella provincia sabina, e invece vicina al 50% negli altri territori considerati.

**Tabella 5** - Presenze di Italiani e stranieri nel **complesso delle strutture ricettive** nel Lazio e in Italia. Anno 2021. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 2020 e al 2019.

	Presenze totali			Var.% 2021/20			Var.% 2021/2019		
	Italiani	Stranieri	Totale	Ita- liani	Stra- nieri	Tot.	Ita- liani	Stra- nieri	Tot.
Frosinone	474.533	45.134	519.667	64,9	-12,7	53,1	-22,4	-89,7	-50,5
Latina	1.182.177	70.486	1.252.663	41,6	87,7	43,6	-40,6	-68,4	-43,4
Rieti	80.784	8.489	89.273	31,3	61,2	33,7	-7,2	-58,4	-16,9
Roma	6.230.759	4.181.421	10.412.180	42,1	32,7	38,2	-43,2	-82,2	-69,7
Viterbo	571.254	93.718	664.972	12,2	38,8	15,3	-42,0	-64,9	-46,9
Lazio	8.539.507	4.399.248	12.938.755	40,5	32,8	37,8	-41,7	-82,0	-66,8
Italia	183.054.967	106.123.175	289.178.142	28,0	62,2	38,7	-15,3	-51,9	-33,8

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

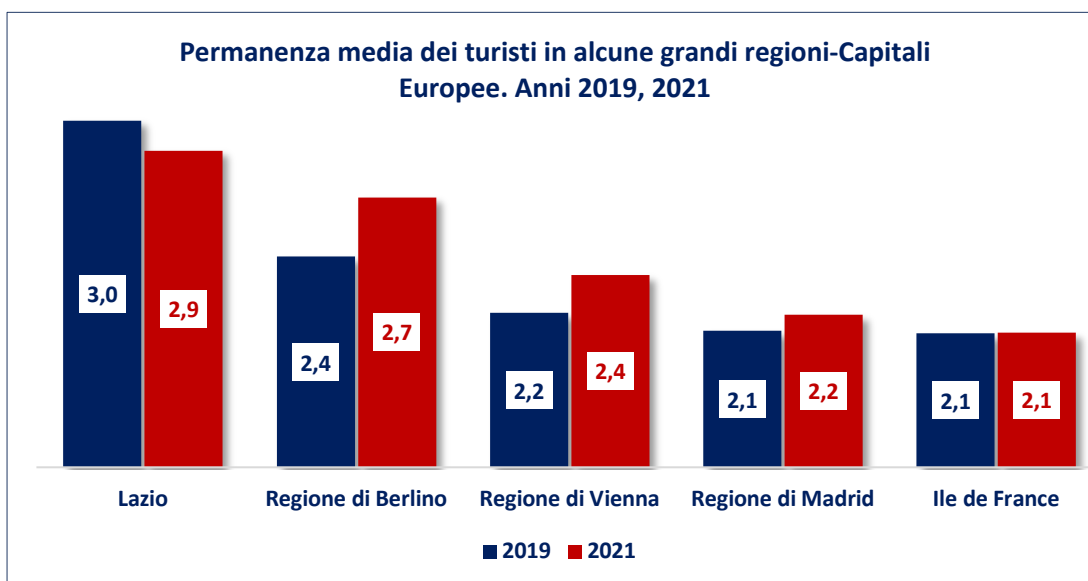
**Tabella 6** - Presenze di Italiani e stranieri nelle **strutture alberghiere e complementari** nel Lazio e in Italia. Anno 2021. Valori assoluti e variazioni % rispetto al 2020 e al 2019

ARRIVI NELLE STRUTTURE ALBERGHIERE									
	Alberghi			Var.% 2021/2020			Var.% 2021/2019		
	Italiani	Stranieri	Totale	Ita- liani	Stra- nieri	Tot.	Ita- liani	Stra- nieri	Tot.
Frosinone	457.766	43.559	501.325	68,7	-13,5	55,9	-22,1	-90,0	-50,9
Latina	584.866	53.670	638.536	28,5	75,7	31,5	-27,2	-69,1	-34,6
Rieti	67.202	5.690	72.892	44,9	80,3	47,1	-10,8	-59,1	-18,4
Roma	4.331.552	2.671.528	7.003.080	37,9	16,8	29,0	-41,4	-84,4	-71,4
Viterbo	272.594	27.782	300.376	25,7	62,3	28,4	-33,0	-65,4	-38,3
Lazio	5.713.980	2.802.229	8.516.209	38,3	17,3	30,6	-38,4	-84,2	-68,5
Italia	112.996.772	56.539.456	169.536.228	32,0	50,2	37,5	-19,5	-59,8	-39,7
ARRIVI NELLE STRUTTURE COMPLEMENTARI									
	Italiani	Stranieri	Totale	Ita- liani	Stra- nieri	Tot.	Ita- liani	Stra- nieri	Tot.
Frosinone	16.767	1.575	18.342	1,6	14,5	2,6	-28,9	-67,9	-35,6
Latina	597.311	16.816	614.127	57,3	140,0	58,8	-49,7	-66,0	-50,4
Rieti	13.582	2.799	16.381	-10,2	32,7	-4,9	16,4	-56,8	-9,8
Roma	1.899.207	1.509.893	3.409.100	52,7	75,0	61,8	-46,8	-76,2	-65,6
Viterbo	298.660	65.936	364.596	2,2	30,8	6,4	-48,4	-64,6	-52,3
Lazio	2.825.527	1.597.019	4.422.546	45,1	72,9	54,0	-47,4	-75,8	-63,1
Italia	70.058.195	49.583.719	119.641.914	22,1	78,3	40,5	-7,5	-38,1	-23,2

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

Una delle criticità che caratterizza il turismo nel Lazio (e segnatamente nella Capitale) riguarda la scarsa permanenza media dei turisti italiani e stranieri nelle aree visitate, così come accade anche per altre grandi regioni-capitali europee. Il numero di giorni (pernottamenti) che i turisti trascorrono in media nel Lazio non arriva infatti a 3 (2,9 giorni nel 2021), a fronte di una media di 3,7 giorni in Italia, dove la maggiore diffusione di turismo invernale e balneare – particolarmente diffuso in alcune regioni – incide positivamente su tale indicatore.

Come premesso, una permanenza media limitata a pochi giorni rappresenta un fattore comune alle grandi città d'arte europee. Se infatti il Lazio, con 2,9 giorni di permanenza media nel 2021, si colloca al di sotto della media nazionale, rispetto ai competitors europei registra invece la permanenza più lunga, precedendo il valore della regione con capitale Berlino (2,7 notti), di quella con Capitale Vienna (2,4), della regione di Madrid (2,2) e della regione dell'Ile de France, con capitale Parigi (2,1).



Elaborazioni Eures su dati Eurostat – NUTS 2

Tornando all'approfondimento della permanenza media nel Lazio, il dato subisce una significativa variabilità sia in base alla struttura ricettiva, sia in base alla provincia visitata: la permanenza sale infatti a 4,3 giorni nelle strutture complementari rispetto ai 2,5 giorni in quelle alberghiere, confermandosi tale scarto in tutte le province e nelle diverse componenti della domanda (italiana e straniera).

A livello territoriale, a registrare una permanenza media più elevata rispetto alla media regionale sono soltanto le province di Viterbo (con 3,2 giorni, che salgono a 3,9 tra i turisti stranieri), che ha saputo valorizzare e integrare la propria offerta turistica (attraverso il turismo termale, eno-gastronomico, lacuale...), e quella di Latina (3,4 giorni) che, grazie al turismo balneare, attira soprattutto una domanda nazionale (registrando tra gli italiani una permanenza media di 3,5 giorni a fronte dei 2,6 tra gli stranieri).

**Tabella 7** – Permanenza media dei turisti Italiani e stranieri nelle strutture alberghiere, complementari e nel complesso delle strutture ricettive. Anno 2021

	Alberghi			Complementari			Totale		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Frosinone	2,1	2,5	2,2	2,0	2,0	2,0	2,1	2,5	2,2
Latina	2,7	2,5	2,7	5,5	3,2	5,5	3,5	2,6	3,4
Rieti	2,1	1,7	2,1	2,1	2,3	2,1	2,1	1,9	2,1
Roma	2,5	2,6	2,6	4,6	3,9	4,2	2,9	2,8	2,9
Viterbo	2,5	2,1	2,4	3,8	5,4	4,0	3,1	3,9	3,2
Lazio	2,5	2,6	2,5	4,5	3,9	4,3	2,9	2,9	2,9
Italia	3,1	3,4	3,2	5,1	5,1	5,1	3,6	4,0	3,7

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

In termini dinamici appare interessante rilevare come per questo indicatore il 2021 non presenti segnali di miglioramento rispetto al 2020, risultando la permanenza media dei turisti ulteriormente diminuita di 0,1 giorni anche nell'ultimo anno (-0,2 giorni rispetto al 2019). L'ulteriore flessione dei tempi di permanenza deriva tuttavia esclusivamente dal dato di Roma (che concentra oltre l'80% della domanda turistica regionale) che, rispetto al 2020, "perde" 0,2 giorni di permanenza media e 0,3 giorni rispetto al 2019 (sia tra i turisti italiani sia tra gli stranieri), evidenziando una flessione che occorre correggere non soltanto per le imprese direttamente interessate dai flussi turistici, ma anche per quelle della filiera e in generale per l'economia del territorio.

**Tabella 8** – Differenza delle permanenza media di turisti Italiani e stranieri nel complesso delle strutture ricettive nel 2021 rispetto al 2020 e al 2019

	Differenza 2021-2020			Differenza 2021-2019		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Frosinone	0,7	0,2	0,7	0,6	0,2	0,5
Latina	0,7	0,5	0,7	0,5	0,3	0,6
Rieti	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2
Roma	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-0,3
Viterbo	0,1	0,0	0,2	-0,6	0,0	-0,5
Lazio	0,0	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3	-0,2
Italia	-0,1	0,0	-0,1	0,3	0,6	0,4

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

## Le dinamiche dell'offerta turistica negli ultimi 3 anni

Passando ad analizzare l'offerta turistica regionale, il Lazio, con oltre 28 mila esercizi ricettivi (26 mila esercizi complementari e 2.300 alberghi) concentra nel proprio territorio il 13% dell'offerta ricettiva nazionale. Si tratta, naturalmente, di un dato sottodimensionato (come peraltro avviene anche per le presenze turistiche), considerando il forte sviluppo negli ultimi anni delle nuove forme dell'ospitalità privata (case o stanze in affitto gestite attraverso portali internazionali, a partire da Airbnb), oggi alla base di veri e propri processi di trasformazione urbanistica in particolare dei centri storici e delle aree limitrofe.

Ciò premesso, per quanto riguarda le strutture censite, la dotazione maggiore si registra nel territorio della Città Metropolitana di (24 mila strutture, di cui 22,2 mila complementari e 1.685 alberghi), seguita da Latina (1.725 strutture), Viterbo (1.590) Frosinone (672) e Rieti (510).

**Tabella 9** – Offerta ricettiva nel Lazio e in Italia (numero strutture alberghiere e complementari, letti, camere e bagni). Anno 2021. Valori assoluti

	Esercizi alberghieri				Esercizi complementari		Totale esercizi ricettivi	
	Numero	Letti	Camere	Bagni	Numero	Letti	Numero	Letti
Frosinone	254	14.117	7.639	7.607	418	5.062	672	19.179
Latina	207	12.264	6.151	5.983	1.518	37.830	1.725	50.094
Rieti	52	2.736	1.208	1.195	458	4.274	510	7.010
Roma	1.685	149.715	73.694	73.733	22.206	174.222	23.891	323.937
Viterbo	120	6.753	3.201	3.192	1.470	26.072	1.590	32.825
Lazio	2.318	185.585	91.893	91.710	26.070	247.460	28.388	433.045
Italia	32.109	2.232.676	1.073.592	1.081.433	188.348	2.887.499	220.457	5.120.175

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

Nonostante la crisi pandemica, confrontando i dati relativi all'offerta ricettiva nel 2021 con quelli relativi al 2019, si registra un significativo aumento delle strutture (+11,7%), molto superiore a quello osservato a livello nazionale (+1%).

Tale incremento ha riguardato in particolare la consistenza delle strutture complementari (in crescita del +12,6%) e, in misura inferiore, quelle alberghiere (+2,2%), interessando trasversalmente tutte le province, con le variazioni positive più elevate a Latina (+38,2%) e Viterbo (+25,4%), seguite da Rieti (+11,1%), Roma (+9,5%) e Frosinone (+9,1%).

**Tabella 10** – Andamento dell’offerta ricettiva tra il 2021 e il 2019. Variazioni % 2021/2019

	Esercizi alberghieri				Esercizi complementari		Totale esercizi ricettivi	
	Numero	Letti	Camere	Bagni	Numero	Letti	Numero	Letti
Frosinone	0,8	0,8	0,1	0,1	14,8	8,4	9,1	2,7
Latina	2,5	2,1	1,9	1,9	45,1	7,8	38,2	6,4
Rieti	2,0	21,5	9,5	10,1	12,3	8,3	11,1	13,1
Roma	2,2	3,0	3,0	2,9	10,1	7,6	9,5	5,4
Viterbo	6,2	1,5	1,3	1,0	27,3	9,9	25,4	8,1
Lazio	2,2	2,9	2,7	2,7	12,6	7,9	11,7	5,7
Italia	-1,9	-1,2	-1,8	-1,5	1,5	-1,0	1,0	-1,1

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

A completamento dell’analisi statistica relativa allo scenario del movimento e all’offerta turistica, è utile fare riferimento ad alcuni indicatori idonei a sintetizzare le potenzialità del settore turistico nel Lazio, ovvero il peso del settore nell’economia del territorio, evidenziando al tempo stesso le forti differenze che sussistono tra le diverse realtà provinciali.

Il primo di questi indicatori è costituito dall’indice di densità ricettiva (ottenuto rapportando il numero posti letto alla superficie territoriale), che vede il Lazio, con 24,1 posti letto per Km<sup>2</sup>, presentare un valore molto più elevato della media italiana (pari a 17). Disaggregando il dato a livello provinciale, sono tuttavia soltanto Roma (60,4) e Latina (22,2) a collocarsi sopra la media nazionale, mentre Viterbo (9,1), Frosinone (5,9) e Rieti (2,5) registrano indici decisamente più bassi, che rimandano ad una più debole offerta ricettiva. In relazione alla popolazione residente è invece Viterbo, con 106 posti letto ogni 1.000 residenti a registrare il valore più elevato (risultando peraltro l’unica provincia a presentare un valore superiore alla media nazionale di 86,6), seguita da Latina (88,3), Roma (76,8), Rieti (46,4) e Frosinone (40,7).

Particolarmente interessante risulta inoltre l’indice di utilizzazione turistica (ottenuto rapportando il numero delle presenze turistiche al numero posti letto). Sulla base di tale indicatore, anch’esso riferito al 2021, quindi condizionato dai bassi valori della domanda ancora condizionati dalla pandemia, l’indice si attesta nel Lazio ben al di sotto della media nazionale (29,9 contro 56,5 in Italia); tale scarto negativo trova conferma in tutte le province, tra le quali è Roma a presentare l’indice più elevato (pari a 32,1), seguita da Frosinone (27,1), Latina (25), Viterbo (20,3) e Rieti, che chiude la graduatoria con 12,7 presenze turistiche per posto letto.

Infine, per quanto riguarda l’indice di qualità delle strutture alberghiere (posti letto nelle strutture alberghiere a 4 e 5+ stelle/posti letto nelle strutture di fascia inferiore) si registra complessivamente nel Lazio una situazione di eccellenza, considerando che per ogni posto letto in alberghi di categoria medio-bassa (fino a 3 stelle) vi sono nel Lazio 1,2 posti letto in alberghi di categoria elevata, ossia pari almeno a 4 stelle (a fronte di 0,8 in Italia). Tuttavia tale elevata “qualità” caratterizza tuttavia soltanto l’offerta ricettiva di



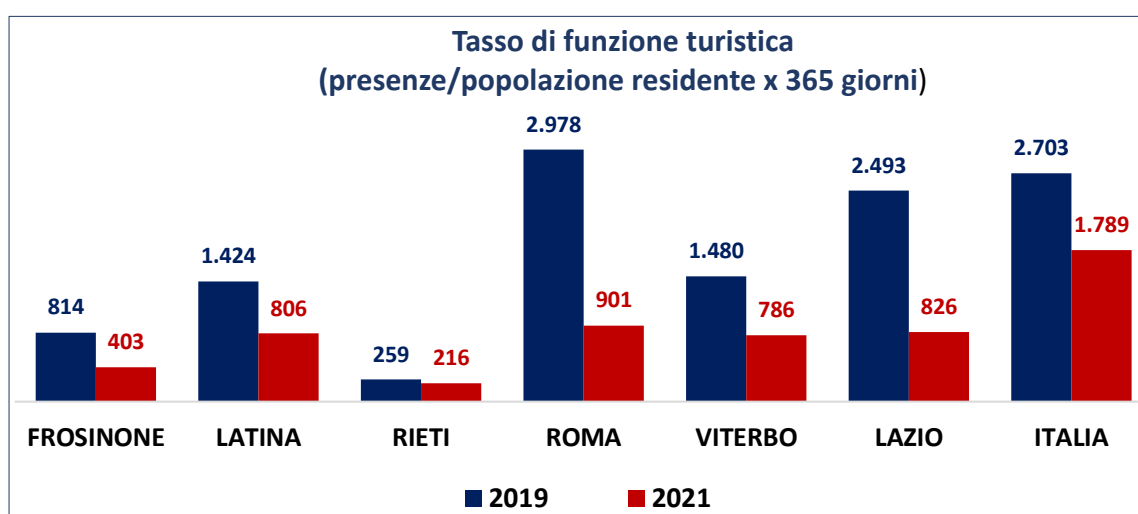
Roma (dove l'indicatore raggiunge il valore di 1,6, pari al doppio della media nazionale), scendendo invece sotto la media nazionale in tutte le altre province, dove attestandosi a 0,6 a Latina, Rieti e Viterbo ed a 0,3 a Frosinone.

**Tabella 11** – Indicatori turistici nel Lazio e in Italia. Anno 2021

	Indice di densità ricettiva (numero posti letto/kmq)	Tasso di ricettività (posti letto/ popolazione *1.000)	Indice di utilizzazione turistica (turisti/posti letto)	Indice di qualità delle strutture alberghiere (posti letto 4+ stelle/fasce inferiori)
Frosinone	5,9	40,7	27,1	0,3
Latina	22,2	88,3	25,0	0,6
Rieti	2,5	46,4	12,7	0,6
Roma	60,4	76,8	32,1	1,6
Viterbo	9,1	106,3	20,3	0,6
Lazio	25,1	75,8	29,9	1,2
<b>Italia</b>	<b>17,0</b>	<b>86,8</b>	<b>56,5</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

Il tasso di funzione turistica consente infine di misurare la pressione antropica dei turisti in un determinato territorio, rapportandone la presenza a quella della popolazione residente. In questa prospettiva il confronto tra il 2019 e il 2021 vede una netta divaricazione tra l'andamento del dato di Roma e la media italiana: se, infatti, nel 2019 Roma contava circa 3.000 presenze turistiche annue per abitante, superando nettamente il valore medio nazionale (pari a 2.703 presenze), nel 2021 la fortissima flessione della domanda rilevata nella Città Metropolitana Capitolina vede scendere il tasso ad appena 901, ovvero un valore pari a circa la metà di quello rilevato su scala nazionale (pari a 1.789). Nelle altre province la pressione turistica risulta decisamente inferiore (e comunque in forte calo tra il 2019 e il 2021), attestandosi sul valore minimo di 216 turisti "annui" per abitante a Rieti, che salgono a 403 a Frosinone, a 786 a Viterbo ed a 806 a Latina.

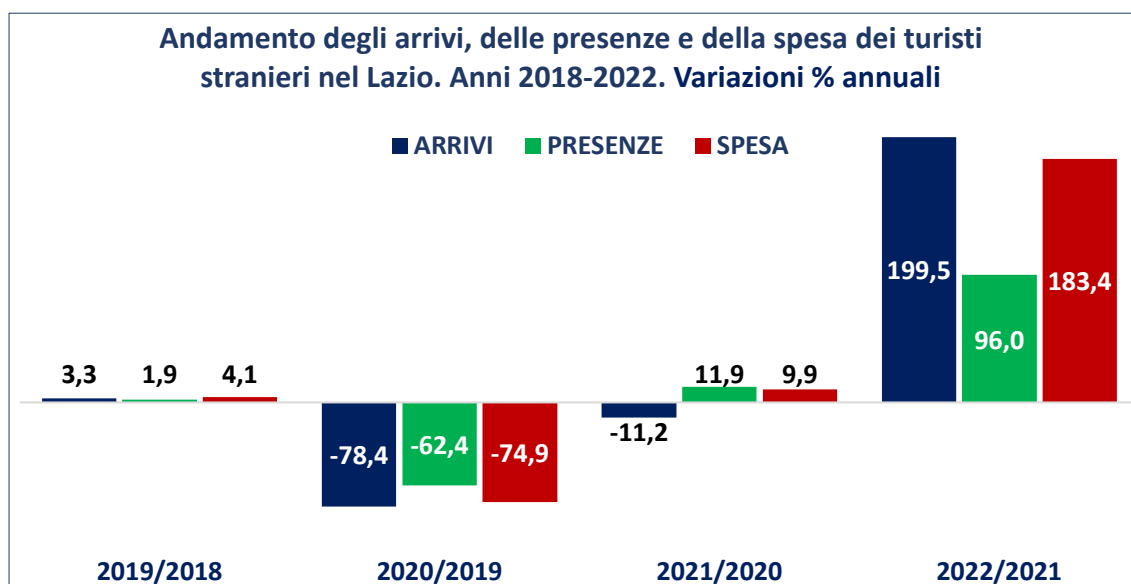


Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

## La spesa dei turisti nel Lazio: i dati della Banca d'Italia

I dati sulla spesa dei turisti stranieri, riportati dall'indagine periodica della Banca d'Italia sul turismo internazionale a Roma e nel Lazio, confermano, accanto ad una progressiva risalita degli arrivi e delle presenze turistiche nel 2022, un contestuale nuovo incremento della spesa stimata.

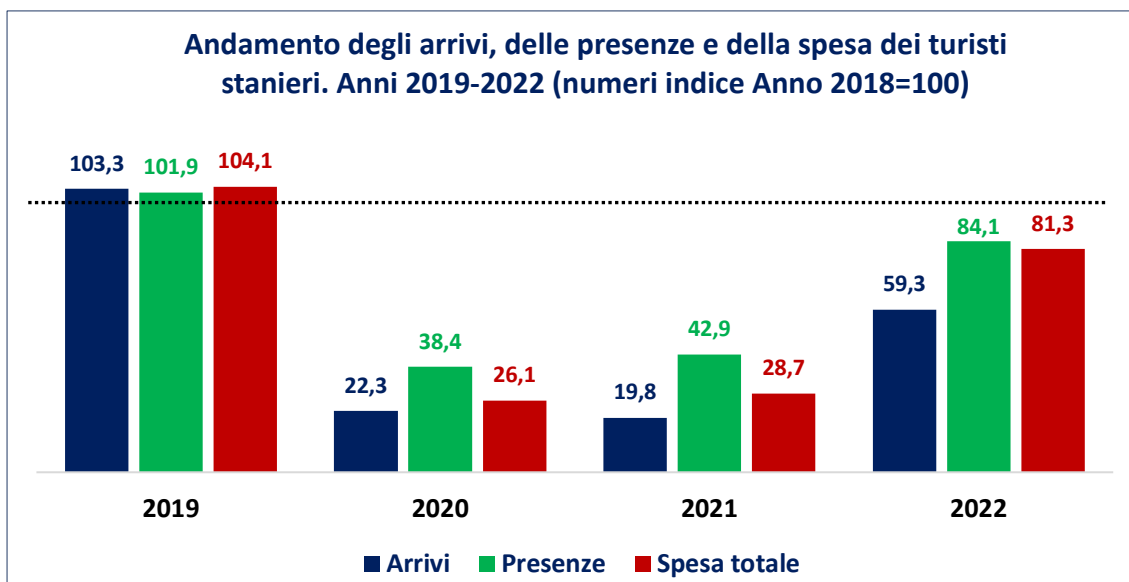
Anche considerando questa fonte (non sovrapponibile a Istat per metodologia, modelli di rilevazione e variabili osservate), le dinamiche relative agli arrivi, alle presenze e alla spesa dei turisti stranieri nell'ultimo quinquennio confermano gli andamenti analizzati nelle pagine precedenti, con un incremento dei valori del 2019, seguito da un netto calo di tutti gli indicatori nel 2020 (con una flessione pari o superiore al 70%); da una leggera ripresa nel 2021 (fatta eccezione per gli arrivi dei turisti stranieri che continuano a registrare un calo) e da una netta risalita nel 2022, quando gli arrivi segnano un balzo del 200%, le presenze del 96% e la spesa del 183%.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati Banca d'Italia

Allo stesso modo, ponendo il 2018 quale anno base di un'analisi quinquennale, relativa all'andamento degli arrivi, delle presenze e della spesa dei turisti stranieri nel Lazio, il 2019 presenta i valori più alti per tutti gli indicatori, mentre il 2020 vede crollare i valori su livelli pari a poco più di un quinto di quelli registrati nel 2018. Il 2021, anno ancora molto debole sotto il profilo turistico, anche per le diverse chiusure e "zone rosse" imposte dalla crescita dei contagi, ha visto migliorare soltanto leggermente gli indici relativi alle presenze e alla spesa (ma non quello degli arrivi, addirittura inferiore a quello del 2020), mentre il 2022 ha di fatto archiviato la dimensione della crisi

pandemica, con una decisa ripresa della domanda straniera, pur non riuscendo ancora ad attestarsi sulle performance del periodo pre-pandemico, con indici vicini all'80% dell'anno base.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati Banca d'Italia

Più nel dettaglio, secondo le stime della Banca d'Italia, la spesa dei turisti stranieri nel Lazio nel 2022 si attesta a 6 miliardi di euro, triplicando il valore di circa 2 miliardi censito nel biennio 2020-2021, ma ancora lontana dai 7,7 miliardi del 2019 e dai 7,4 del 2018.

La spesa pro-capite, complice l'inflazione ma anche una probabile diversa composizione della domanda tende invece a crescere quasi costantemente nei cinque anni considerati, passando dai 488 euro del 2018 al valore massimo di 707 euro nel 2021, per scendere invece leggermente nel 2022 (699 euro), mantenendosi comunque su livelli decisamente superiori a quelli del 2020 (572 euro), del 2019 (492 euro) e, naturalmente, del già citato 2018.

**Tabella 12** - Spesa dei turisti stranieri nel Lazio. Spesa totale (in milioni di euro) e spesa pro-capite. Valori assoluti in euro. Anni 2018-2022

	2018	2019	2020	2021	2022
Spesa totale in MLN	7.395,6	7.700,3	1.930,5	2.120,9	6.011,0
Spesa pro-capite	488	492	572	707	669

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Banca d'Italia

## Le previsioni per il 2023

I dati Istat consolidati, ad oggi disponibili aggiornati al 2021 per quanti riguarda la fotografia dell'offerta e della domanda turistica disaggregata a livello regionale e provinciale, non offrono tuttavia un quadro della situazione attuale che - come chiaramente evidenziato sia dai dati dell'Istituto Nazionale di Statistica aggregati a livello nazionale sia dalle altre fonti -, dopo la fine dell'emergenza pandemica risulta radicalmente mutata.

Per questa ragione si è scelto, all'interno del presente lavoro, che ha tra i propri obiettivi quello di analizzare l'impatto della pandemia sulle condizioni retributive, contrattuali e sulla qualità del lavoro nel settore turistico, si è scelto di riportare alcune proiezioni e stime realizzate dall'Istituto Demoskopika, inserite nella nota previsionale "Tourism Forecast 2023", relative ai principali indicatori turistici (arrivi, presenze e spesa turistica) disaggregati a livello regionale.

Sulla base di tali previsioni, nel 2023 ammonterebbero a 126,6 milioni gli arrivi ed a 442,4 milioni le presenze turistiche in Italia (+12,2% e +11,2% rispetto al 2022 e +60,9% e +53% rispetto al 2021), con una forte ripresa anche del turismo straniero internazionale (per cui sono attesi circa 61 milioni di arrivi, pari al 48% del totale, e 215 milioni di presenze).

All'interno di tale positivo contesto, il Lazio, con 33,8 milioni di presenze e 11,5 milioni di arrivi previsti per il 2023, presenterebbe una crescita ancora superiore alla media nazionale (+12,8% rispetto al 2022 sia per gli arrivi che per le presenze), recuperando quindi le quote di mercato perse durante i due anni di pandemia, e registrando performance analoghe a quelle del 2019.

L'incremento del numero dei turisti, ed in particolare della componente straniera, avrà - sempre secondo le stime Demoskopika - un effetto positivo anche sulla spesa turistica, che nel 2023, con un valore di 88,6 miliardi di euro, registrerebbe in Italia un incremento del 22,8% rispetto al 2022.

A livello regionale il Lazio, con una spesa prevista per il 2023 pari a 9,6 miliardi di euro, si collocherebbe, dopo Toscana (14,3 miliardi), il Veneto (12,6) e la Lombardia (10,3 miliardi) tra le regioni con la spesa turistica più elevata, registrando peraltro una crescita (+25,5% sul 2022) superiore alla media nazionale.

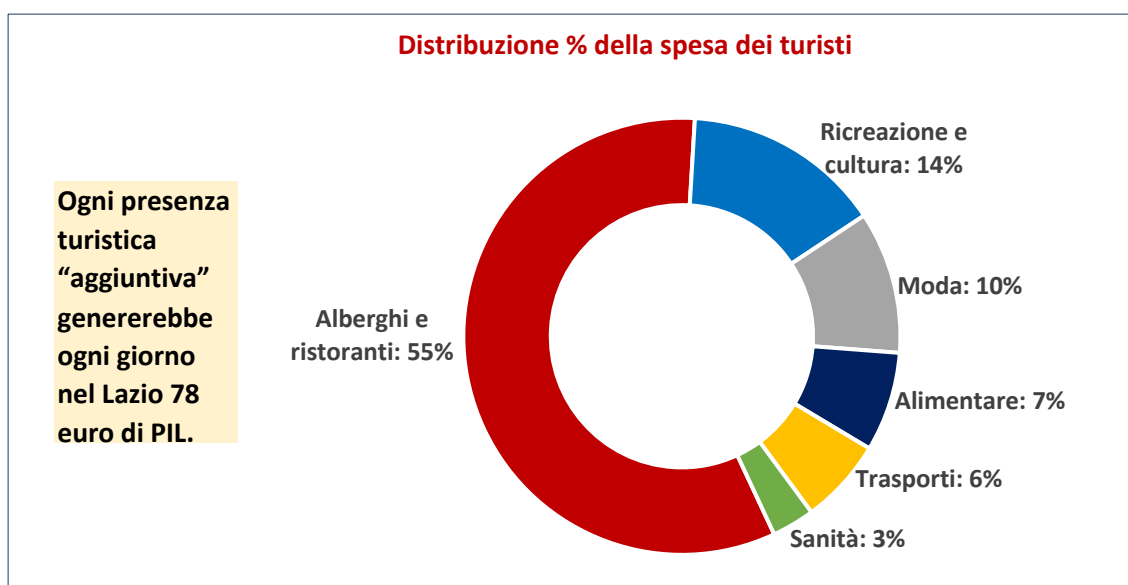
**Tabella 13** – Previsioni 2023 degli arrivi, delle presenze e della spesa dei turisti italiani e stranieri nelle regioni italiane. V.A. in milioni di euro e Var.% sul 2022

	Presenze		Arrivi		La spesa turistica	
	V.A. in milioni	Var.% su 2022	V.A. in milioni	Var.% su 2022	V.A. in milioni	Var.% su 2022
Veneto	73,3	14,8	19,1	11,0	12.615	23,5
T. Alto Adige	52,6	15,4	12,1	11,8	6.297	24,5
Toscana	49,8	13,4	14	13,5	14.262	26,3
E. Romagna	42,8	12,2	11,4	7,4	6.981	19,5
Lombardia	38,8	10,6	15,9	12,1	10.308	24,8
<b>Lazio</b>	<b>33,8</b>	<b>12,8</b>	<b>11,5</b>	<b>12,8</b>	<b>9.612</b>	<b>25,5</b>
Campania	20,8	12,3	5,7	13,1	5.211	25,9
Liguria	16,5	6,3	5,3	8,0	3.208	20,2
Puglia	16,3	10,0	4,1	10,6	2.326	23,1
Sicilia	15,9	12,7	4,9	8,9	3.765	21,1
Piemonte	15,6	4,2	6,1	10,0	3.269	22,5
Sardegna	14,2	11,9	3,0	10,2	3.018	22,6
Marche	13	13,4	2,7	13,8	1.676	26,6
Friuli V.G.	9,6	11,1	2,6	13,7	1.038	26,5
Calabria	9,2	8,7	1,7	7,5	1.563	19,6
Abruzzo	7,2	7,5	1,8	14,0	1.142	26,8
Umbria	6,4	10,0	2,6	13,5	2.137	26,3
Valle d'Aosta	3,6	10,0	1,2	5,4	624	17,2
Basilicata	2,4	4,6	0,765	14,7	457	27,7
Molise	0,584	13,4	0,182	14,3	117	27,2
<b>Totale Italia</b>	<b>442,4</b>	<b>11,2</b>	<b>126,6</b>	<b>12,2</b>	<b>89.626</b>	<b>22,8</b>

Elaborazioni Eures su dati Demoskopika - "Tourism Forecast 2023"

## Il contributo del turismo all'economia del Lazio

Il turismo è un settore complesso, articolato su diverse filiere che, a loro volta, esprimono un'importante capacità in termini di indotto economico e occupazionale attivato. Secondo le stime Irpet, la spesa media di un turista viene infatti destinata per il 55% ad alberghi e ristoranti, per il 14% a ricreazione e cultura, per il 10% alla moda, per il 7% all'alimentare, per il 6% ai trasporti e per il 3% alla sanità. Sulla base della spesa turistica sostenuta dai turisti italiani e stranieri nel Lazio e dell'effetto moltiplicativo sull'indotto, inoltre, ogni singola presenza aggiuntiva genererebbe in un giorno 78 euro di Pil (63 euro in Italia)<sup>1</sup>: un valore, questo, che se adeguatamente sostenuto da interventi e investimenti finalizzati non soltanto ad attrarre i turisti, ma anche a migliorarne qualitativamente e quantitativamente l'esperienza di viaggio, rafforzando la gamma e la qualità dei servizi e portandoli ad estendere la permanenza media, potrebbe rappresentare ancora maggiormente un volano per l'economia della regione.



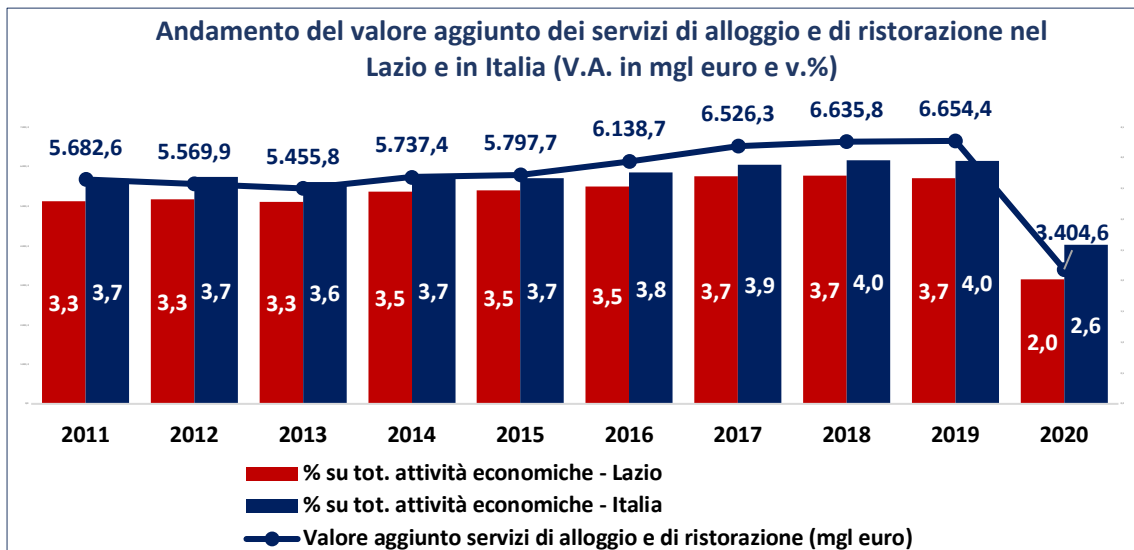
Fonte: Elaborazioni Eures su dati IRPET

Approfondendo i dati relativi al valore aggiunto prodotto dai servizi turistici in senso stretto (legati quindi ai soli servizi di alloggio e di ristorazione) elaborati dall'Istat, tra il 2011 e il 2019 (escludendo quindi il 2020, anno in cui la pandemia da Covid ha fortemente ridotto il contributo economico del settore) il valore aggiunto è risultato mediamente pari al 3,5% del totale generato dal complesso delle attività produttive. In particolare nel 2019, anno in cui anche i dati relativi alla domanda turistica registrano valori record, nel Lazio il settore dei servizi di alloggio e ristorazione ha prodotto un

<sup>1</sup> **Rapporto sul settore turistico del Lazio** presentato da SRM, in occasione del workshop sul turismo organizzato da Intesa Sanpaolo e Federalberghi

valore aggiunto pari a 6,65 miliardi, ovvero il 3,7% del totale regionale, corrispondenti al 10,5% del PIL turistico nazionale (63,7 miliardi di euro nel 2019). La crisi del turismo legata al Covid ha avuto fortissime ripercussioni sul valore aggiunto prodotto, che nel 2020 si è sostanzialmente dimezzato nel Lazio (-48,8%, attestandosi a 3,4 miliardi, pari al 2% del PIL regionale), mentre ha registrato una maggiore tenuta in Italia (-39%, attestandosi a 38,9 miliardi, pari al 2,6% del Pil nazionale).

Considerando tuttavia il settore turistico “allargato”, quindi in una prospettiva più ampia, inclusiva dell’intera filiera e dell’indotto generato, le diverse fonti disponibili ne stimano il valore con percentuali comprese tra il 7% e il 9%, sottolineandone al tempo stesso l’importante effetto moltiplicatore di un potenziale aumento della spesa turistica sull’intera economia regionale.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati Istat

## Il turismo nel Lazio tra politiche locali e prospettiva nazionale

La valenza strategica del turismo per l'economia regionale del Lazio trova immediata conferma nella costante attenzione che il settore riceve dai decisori politico-amministrativi a livello non soltanto locale, riscontrabile in un forte impegno programmatico al riguardo, così come nella presenza di deleghe assessorili, dipartimenti e agenzie attive su scale regionale, provinciale e comunale.

Allo stesso modo il valore strategico del settore si lega ad una specifica produzione normativa e alla costruzione di Piani pluriennali dedicati alla programmazione, alle linee di intervento e allo sviluppo del turismo, in una prospettiva finalizzata a collocare le potenzialità proprie del settore all'interno dei cambiamenti di scenario non soltanto economico (si pensi alle transizioni gemelle) previsti e/o in atto a livello locale, nazionale e internazionale; un prospettiva, quindi, che tiene conto delle previsioni in merito alle dimensioni e alle caratteristiche della domanda turistica ed alla risposta in termini logistici, organizzativi e di servizi che saranno chiamati ad affrontare il sistema dell'offerta turistico-ricettiva e, più in generale, i territori ospitanti.

Non è un caso che il Comune di Roma e la Regione – le due più grandi Amministrazioni del Lazio – abbiano approvato in tempi recenti piani strategici per il turismo di carattere pluriennale. Più nello specifico, il programma di Roma lega esplicitamente lo sviluppo del settore turistico al tema della sostenibilità proprio nell'ottica di rivalutazione del settore e creazione di nuove opportunità di lavoro, mentre a livello regionale il Piano Strategico per il Turismo si propone – oltre al rafforzamento dell'attrattività regionale – di promuovere la crescita delle comunità locali, confermando una funzione attesa per il settore come volano per lo sviluppo generalizzato dell'intero territorio.

All'interno delle strategie sopra accennate non si evince invece la centralità dei lavoratori del settore quali interfacce tra offerta del territorio e turisti, mentre vi sono riferimenti alla questione formativa, tuttavia intesa in un'accezione prevalentemente "funzionale" ai bisogni delle imprese del settore.

La valorizzazione dell'offerta turistica dei singoli territori, come sopra anticipato, implica una chiara connotazione di dimensione nazionale, legando la capacità propulsiva di alcuni attrattori (si pensi alle Città d'arte, o anche alle diverse declinazioni del turismo naturalistico) ad un beneficio di sistema per l'intero Paese.

Riportando l'attenzione sulla situazione del Lazio, la prospettiva sostenibile, associata agli sforzi per migliorarne l'attrattività e la competitività, si conferma anche analizzando gli esiti dei bandi di gara e dei decreti di attribuzione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che proprio nello sviluppo sostenibile ha uno dei propri cardini. Il Lazio, dunque, risulta destinatario di 353 milioni di euro nell'ambito del turismo e della cultura, ovvero una somma (in termini relativi) significativamente più elevata rispetto alla media nazionale, pari in termini relativi a 62 euro pro-capite a fronte dei 40 euro pro-capite rilevati in media in Italia.



**Tabella 14a** - Risorse del PNRR e del PNC (Piano Nazionale Complementare) assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti

Missioni	Lazio		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>	<b>421</b>	<b>73</b>	<b>3,606</b>	<b>61</b>
<b>- di cui Turismo e cultura 4.0 (C3)</b>	<b>353</b>	<b>62</b>	<b>2,399</b>	<b>40</b>
<b>2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>	<b>1,420</b>	<b>248</b>	<b>17,798</b>	<b>300</b>
<b>3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>	<b>153</b>	<b>27</b>	<b>2,289</b>	<b>39</b>
<b>4 - Istruzione e ricerca</b>	<b>624</b>	<b>109</b>	<b>8,048</b>	<b>136</b>
<b>5 - Inclusione e coesione</b>	<b>1,164</b>	<b>203</b>	<b>13,226</b>	<b>223</b>
<b>6 - Salute</b>	<b>953</b>	<b>166</b>	<b>11,066</b>	<b>187</b>
<b>Totale</b>	<b>4,735</b>	<b>826</b>	<b>56,034</b>	<b>946</b>

Fonte: Eures su dati Banca d'Italia - decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17/10/2022.

Anche a livello locale, la Regione Lazio, in collaborazione con enti pubblici - locali, nazionali e internazionali – Associazioni, Enti del terzo settore e realtà imprenditoriali, appare molto attiva sul piano della promozione e del sostegno al settore turistico, puntando sul rilancio trasversale dei suoi diversi segmenti (al di là di quello culturale, in larga misura polarizzato nella Capitale), estendendo la permanenza media dei turisti, promuovendo il Lazio come destinazione turistica a 360 gradi.

Osservando infatti le iniziative messe in campo nella regione Lazio soltanto nell'ultimo anno appare evidente l'impegno e la volontà delle Istituzioni di sostenere da una parte le imprese che hanno patito maggiormente la crisi turistica legata al "biennio del Covid" e, dall'altra di riuscire a "mettere in rete" i diversi poli attrattivi regionali e le potenzialità del territorio (valorizzando, attraverso bandi e fondi) il turismo enogastronomico, le sagre, il turismo balneare...

A tale proposito, è parso interessante valorizzare le iniziative adottate nel territorio regionale nell'ultimo anno (e pubblicate sul sito istituzionale della Regione Lazio) nell'elenco che segue:

**Tabella 14b** - Bandi e iniziative promozionali sul turismo attivate a livello regionale

<b>Bandi/iniziative</b>	<b>Descrizione</b>
Estate, 2,5 milioni per le spiagge del Lazio	2,5 milioni di euro stanziati dalla Regione Lazio e ripartiti a 21 Comuni del litorale laziale, Ponza e Ventotene per la stagione balneare 2023
Settimana Europea dei Parchi,	Eventi organizzati in oltre 100 aree naturali protette regionali
Festival del folklore	Bando regionale a sostegno dei festival di rappresentazione degli spettacoli di danza e musica popolare, che ha premiato con 38.000 euro 11 festival vincitori
“Job Day per Turismo e Ristorazione”	Favorire l'incontro tra cittadini in cerca di occupazione e le aziende del Lazio nel settore del turismo e della ristorazione, in vista della stagione estiva a Tarquinia
55° edizione del Vinitaly con 63 aziende	La regione Lazio presente con un padiglione di circa 1800 metri quadrati alla più grande manifestazione vinicola a livello nazionale
Il Turismo delle Radici	Finanziamento di 20 milioni di euro in 3 anni, per rilanciare il Turismo attraverso la valorizzazione della storia familiare e cultura d'origine degli italiani residenti all'estero e degli italo-discendenti.
"Accessibility on the Seaside - AcOnSea"	Acquisizione di manifestazioni di interesse di organizzazioni di volontariato e APS, per la realizzazione del progetto sul turismo accessibile
Sostegno parchi tematici, parchi divertimento, parchi geologici, giardini zoologici ed acquari del Lazio	Due milioni di euro, a titolo di ristoro per il danno economico subito, per sostenere le categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza da COVID-19, nonché il contenimento degli effetti degli aumenti di prezzo nel settore elettrico.
"Più notti, più sogni. + experience"	Iniziativa che offre, a chi sceglie di trascorrere le proprie vacanze nel Lazio, fino a due notti gratuite e forti sconti su diverse attività per vivere un'esperienza di viaggio a 360 gradi
Regione Lazio all'IBTM World di Barcellona	Promuovere il Lazio come destinazione mice e leisure (per meeting, incentive, conferenze ed eventi, ma anche per momenti di relax ricercati sempre di più nei soggiorni business)
“Lazio on the road”	Il nuovo progetto volto alla valorizzazione nei mercati nazionali ed internazionali delle location e strutture d'eccellenza e della complessiva offerta turistica regionale legata ai segmenti automotive, business e luxury.
Iniziative sociali, culturali e turistiche	4 milioni per comuni ed enti privati per realizzare iniziative, attività ed eventi nel periodo 8 dicembre 2022 - 28 febbraio 2023
“Progetto Best Med”	Regione Lazio coordinatrice per i primi due anni del network degli osservatori del turismo sostenibile del Mediterraneo
“Roma Travel Show” e “Borsa del Matrimonio in Italia”	Manifestazione internazionale dedicata al turismo B2C e B2B, sarà un'ulteriore opportunità per promuovere la destinazione Lazio

Fonte: Elaborazioni Eures dal sito della Regione Lazio

## Le imprese del settore turistico nel Lazio: caratteristiche e andamento

Prima di passare all'analisi delle dinamiche occupazionali e della qualità del lavoro nel turismo a Roma e nel Lazio, appare opportuno completare l'analisi di scenario attraverso i dati più significativi sulle caratteristiche e sulle dinamiche delle imprese del settore. Tale prospettiva contribuisce infatti in misura significativa ad inquadrare lo stato di salute dell'economia del settore nonché ad "anticipare" la riflessione sulle ricadute e sulle garanzie occupazionali – effettive e potenziali – che un'adeguata gestione dei servizi sarebbe in grado di garantire. Ciò premesso, al 31/3/23 risultano complessivamente 50.892 le imprese "caratteristiche" del settore nel Lazio (il 10,7% del totale nazionale), costituite per l'82,4% da imprese dei servizi di ristorazione (41.921, pari al 10,8% del totale nazionale), per il 12,8% da imprese di alloggio (6.507, pari al 9,8% del totale nazionale) e per il 4,8% da imprese operanti nelle attività delle agenzie di viaggi/tour operator e servizi connessi (2.464, pari al 13,5% del totale nazionale).

**Tabella 15** – Tipologia di imprese afferenti al settore turistico nel Lazio e in Italia. Imprese registrate nel 1° trimestre del 2023. V.A. e %

	Lazio		Italia		% Lazio/ Italia
	V.A.	%	V.A.	%	
Alloggio	6.507	12,8	66.230	14,0	9,8
Servizi di ristorazione	41.921	82,4	389.276	82,2	10,8
Agenzie viaggio, tour operator	2.464	4,8	18.245	3,9	13,5
Totale	50.892	100,0	473.751	100,0	10,7

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Infocamere Movimprese

Come precedentemente osservato nell'analisi sull'offerta di strutture ricettive, a livello provinciale è Roma a concentrare oltre i tre quarti delle imprese turistiche (38,7 mila sulle 50,9 mila complessivamente censite nel primo trimestre 2023); a seguire, con un ampio scarto, Latina, con 4.912 imprese (pari al 9,7% del totale regionale), Frosinone (3.701, pari al 7,3%), Viterbo (2.486, pari al 4,9%) e Rieti (1.128, pari al 2,2%).

**Tabella 16** – Tipologia di imprese afferenti al settore turistico nelle province del Lazio. Imprese registrate nel 1° trimestre del 2023. V.A. e %

	Alloggio	Servizi di ristorazione	Agenzie di viaggio, dei tour operator	Totale	
				V.A.	%
Frosinone	280	3.303	118	3.701	7,3
Latina	406	4.359	147	4.912	9,7
Rieti	79	1.023	26	1.128	2,2
Roma	5.547	31.027	2.091	38.665	76,0
Viterbo	195	2.209	82	2.486	4,9
Totale Lazio	6.507	41.921	2.464	50.892	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Infocamere Movimprese

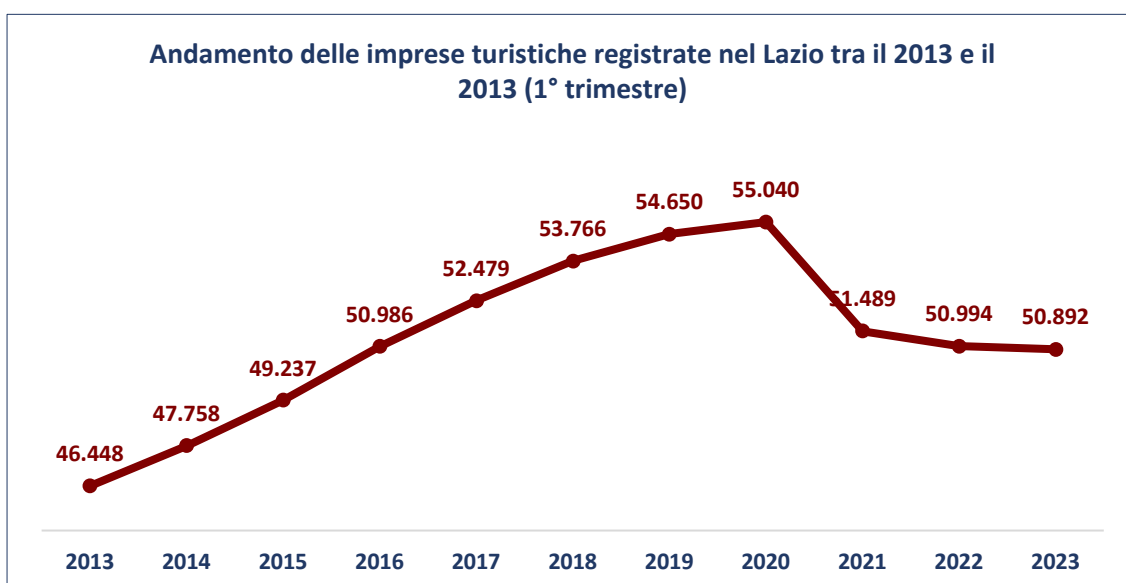
La centralità del settore turistico nel Lazio si conferma analizzando la specializzazione settoriale, ovvero l'incidenza delle attività di alloggio, ristorazione, agenzie viaggio e tour operator sul totale delle imprese registrate nella regione, che nel primo trimestre 2023 arrivano a rappresentare il 9% di quelle complessivamente registrate (50.892 in valori assoluti), a fronte del 7,9% complessivamente rilevato in Italia nel 1° trimestre (473.752 sulle 5.988.421 totali). Analizzando i valori nel medio periodo, tale incidenza risulta peraltro in crescita nell'ultimo decennio (era infatti pari all'8% nel 2013, con 46.448 imprese turistiche sulle 577 mila complessivamente registrate nel Lazio) per effetto del significativo incremento delle imprese turistiche (+9,6%) e della simultanea flessione del numero totale delle imprese (-1,7%).

**Tabella 17** – Incidenza delle imprese turistiche sul totale delle imprese registrate nel Lazio\*. Anni 2013, 2023 (1° trim). Valori assoluti, % e Var.% 2023/2013

Imprese registrate nel Lazio	2013		2023 (1° trim)		Var. %
	V.A.	%	V.A.	%	
Imprese turistiche	46.448	8,0	50.892	9,0	9,6
Totale imprese*	577.142		567.480		-1,7

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Infocamere Movimprese \*Escluse Agricoltura, silvicoltura e pesca

Analizzando più nel dettaglio l'andamento delle imprese turistiche nel Lazio negli ultimi 10 anni, si osserva una progressiva crescita fino al 2020 (quando le imprese del settore registrano il valore più elevato, pari a 55 mila) e una progressiva decrescita nell'ultimo triennio (parzialmente spiegata anche dalle numerose cancellazioni d'ufficio operate dalle Camere di Commercio). Nel 2021 infatti, per effetto della pandemia, il numero delle imprese presenta una brusca frenata, riducendosi di oltre 3.500 unità (pari a -6,5%), per rimanere sostanzialmente stabile nell'ultimo biennio.



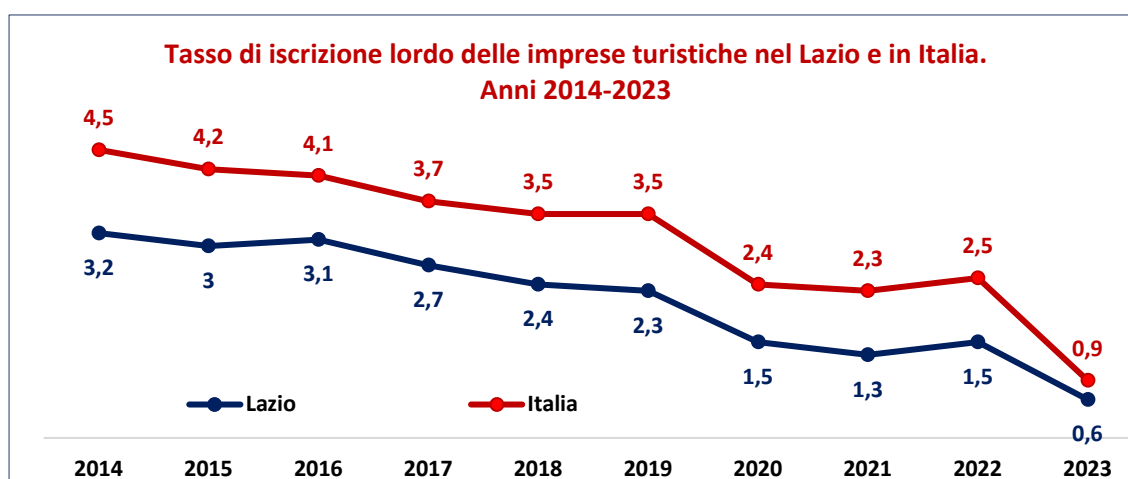
Fonte: Elaborazioni Eures su dati Infocamere Movimprese

**Tabella 18 - Anagrafe delle imprese turistiche\* (imprese registrate, iscritte, cessate, saldo e tasso di iscrizione lordo). Anni 2014, 2019 e 1° trimestre 2023**

		Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	**Tasso di iscrizione lordo
2014	Alloggio	4.513	114	161	-47	2,6
	Ristorazione	40.416	1.343	2.032	-689	3,4
	Ag. viaggi	2.829	41	105	-64	1,5
	<b>Totale</b>	<b>47.758</b>	<b>1.498</b>	<b>2.298</b>	<b>-800</b>	<b>3,2</b>
2019	Alloggio	6.728	199	301	-102	3,1
	Ristorazione	44.881	1.019	2.257	-1.238	2,3
	Ag. viaggi	3.041	39	109	-70	1,3
	<b>Totale</b>	<b>54.650</b>	<b>1.257</b>	<b>2.667</b>	<b>-1.410</b>	<b>2,3</b>
2023 (1° trim)	Alloggio	6.507	35	97	-62	0,5
	Ristorazione	41.921	227	654	-427	0,5
	Ag. viaggi	2.464	24	39	-15	1,0
	<b>Totale</b>	<b>50.892</b>	<b>286</b>	<b>790</b>	<b>-504</b>	<b>0,6</b>

Fonte: Elaborazioni EURES su dati Infocamere Movimprese \*Attività di alloggio, ristorazione e attività di agenzie viaggio e tour operator \*\*% delle imprese iscritte sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente

Analizzando il tasso di iscrizione lordo (che misura l'incidenza delle imprese iscritte sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente, risultando più idoneo per le analisi settoriali) si osserva, sia a livello regionale sia su scala nazionale, una progressiva flessione, che risulta particolarmente significativa a partire dal 2019. Appare peraltro interessante rilevare come, all'interno di un quadro di complessivo indebolimento dell'offerta, il dato laziale, se confrontato con quello delle altre regioni, presenti maggiori criticità, collocandosi all'ultimo posto in Italia per tasso di iscrizione delle imprese turistiche. Ai primi posti si collocano invece Piemonte, Puglia (entrambe con un tasso di iscrizione pari a 1,1% nel primo trimestre 2023), Emilia Romagna, Toscana e Campania (tutte con un indice pari a 1).



Fonte: Elaborazioni EURES su dati Infocamere Movimprese

## Condizioni e dinamiche del lavoro nel settore turistico

Uno dei presupposti fondamentali che ha animato la presente analisi riguarda la necessità di riconoscere centralità alla componente del lavoro quale premessa indispensabile per un rilancio complessivo del settore turistico a Roma e nel Lazio (così come nelle altre aree del Paese).

Tale presupposto, di natura culturale, deve tuttavia tradursi in un riconoscimento anche sul piano retributivo, contrattuale e nella gestione dei rapporti di lavoro, con l'obiettivo immediato di far "emancipare" il lavoro nel turismo dall'attuale condizione di forte svantaggio comparato (non soltanto rispetto agli altri settori ma anche all'interno dei servizi), verso un'effettiva valorizzazione delle risorse umane coinvolte, ovvero delle competenze operative, tecniche e trasversali necessarie a rilanciare l'offerta di Roma e del Lazio; soltanto in questo modo sarà infatti possibile costruire una filiera di qualità capace di soddisfare le esigenze dei turisti nonché di generare un'esperienza pienamente positiva che ne favorisca il ritorno nella Capitale (e/o nella regione) e che risulti al tempo stesso idonea a consolidare la dimensione reputazionale dell'offerta turistica della Città Eterna, per veicolare l'immagine e per attrarre nuova domanda.

Ciò premesso, l'analisi complessiva delle condizioni lavorative degli occupati nel settore turistico, realizzata attraverso i dati dell'Osservatorio INPS sui lavoratori dipendenti del settore privato evidenzia in primo luogo come, all'interno di uno dei settori trainanti per l'economia regionale - e nazionale -, la componente lavoro appaia collocata in una posizione marginale (le banche dati dell'Inps consentono infatti di rilevare non soltanto il numero dei lavoratori del settore ma anche i livelli retributivi, le tipologie di contratto applicate e le giornate mediamente retribuite in base alla qualifica e alle principali caratteristiche anagrafiche dei lavoratori subordinati).

Premettendo che l'estrazione dei dati dall'INPS consente di dettagliare le informazioni per le tre attività "caratteristiche" della filiera turistica (senza tuttavia in alcun modo coprirne gli interi confini), ovvero alloggio, ristorazione e agenzie viaggio, sulla base dei dati raccolti relativi al Lazio, nel 2021 (ultimo anno ad oggi disponibile per questo indicatore) sono 158.720 i lavoratori dipendenti delle imprese del settore turistico: più in dettaglio, 129.544 unità, pari all'81,6% del totale, afferiscono alla ristorazione, 23.171 ai servizi di alloggio (il 14,6% dei lavoratori del settore) e, infine, 6.005 quelli delle agenzie di viaggio e tour operator, che rappresentano appena il 3,8% del totale.

La dinamica della composizione interna al settore vede scendere tra il 2015 e il 2021 il peso dei lavoratori delle attività di alloggio (erano il 18,1% del totale nel 2015), crescere quelli della ristorazione (dal 78,1% all'81,6%) e mantenersi stabile il valore relativo ai lavoratori delle agenzie di viaggio/tour operator.

**Tabella 19** – Lavoratori dipendenti nel settore del turismo\* nel Lazio in base al comparto di attività. Composizione %. Anni 2015, 2018-2021

	2015	2018	2019	2020	2021
Alloggio	18,1	16,4	16,4	15,6	14,6
Ristorazione	78,1	79,9	79,5	80,2	81,6
Ag. Viaggi/Tour Op.	3,8	3,7	4,1	4,2	3,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Inps \*Si fa riferimento alle divisioni ATECO 2007 “alloggio”, “Attività dei servizi di ristorazione” e “Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse”

In termini dinamici si osserva tra il 2015 e il 2019 un'importante crescita dei lavoratori dipendenti (da 155,1 mila a 183,4 mila unità nel Lazio), cui segue una brusca contrazione nel 2020 (-10,8%, pari a circa 20 mila unità), seguita da una ulteriore flessione nel 2021, quando nel Lazio gli occupati del settore turistico calano ulteriormente del 2,9%). In particolare, considerando la sola variazione del 2021, colpisce come l'incremento di circa 4 milioni di presenze registrato nel Lazio tra il 2020 e il 2021 (pur all'interno di un livello della domanda ancora molto sottodimensionato rispetto alle medie storiche), non abbia generato alcun minimo impatto sui livelli occupazionali del settore quanto, piuttosto, una sua ulteriore riduzione. Si tratta, peraltro, di una dinamica condivisa da tutte e tre le attività considerate, a conferma dell'alto livello di integrazione all'interno della filiera.

**Tabella 20** – Lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base al comparto di attività. Anni 2015, 2018-2021. Valori assoluti e variazione % 2021/2015 e 2021/2020

	2015	2018	2019	2020	2021	Var. % 21/20	Var. % 21/15
Alloggio	28.139	29.103	30.079	25.583	23.171	-9,4	-17,7
Ristorazione	121.124	141.700	145.756	131.142	129.544	-1,2	7,0
Agenzie Viaggi/ Tour Oper.	5.876	6.584	7.580	6.813	6.005	-11,9	2,2
<b>Totale</b>	<b>155.139</b>	<b>177.387</b>	<b>183.415</b>	<b>163.538</b>	<b>158.720</b>	<b>-2,9</b>	<b>2,3</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Concentrando infine l'attenzione sul solo confronto tra l'ultimo anno disponibile ed il periodo pre-pandemico appare ancora più evidente la profonda flessione del settore: come è noto, infatti, il blocco delle attività economiche "non essenziali", unitamente agli stringenti limiti alla mobilità nazionale e internazionale, ha avuto effetti particolarmente dannosi sul turismo: come già sopra osservato, rispetto al 2019 nel Lazio i lavoratori dipendenti del turismo sono diminuiti del 10,8% (con una perdita di circa 20 mila unità), raggiungendo tale flessione il -13% su scala nazionale.

Proprio il confronto con il dato nazionale, inoltre, mostra come la crisi del settore turistico del Lazio assuma contorni tutt'altro che incoraggianti: se, infatti, su scala nazionale nel 2021 gli occupati sono tornati a crescere (+4,7%, da 1.587.757 a 1.661.702 occupati), nel Lazio non si è riscontrato alcun segnale di ripresa.

**Tabella 21** - Lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio e in Italia. Valori assoluti, variazioni % e incidenza su 100 lavoratori totali. Anni 2015, 2018-2021

	Valori assoluti		Var.% su anno precedente		Incidenza/100 lavoratori dipendenti	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia
2015	155.139	1.397.408	--	--	10,4	9,7
2018	177.387	1.749.125	3,5	5	11	11,1
2019	183.415	1.826.000	3,4	4,4	11,3	11,4
2020	163.538	1.587.757	-10,8	-13	10,3	10,1
2021	158.720	1.661.702	-2,9	4,7	9,7	10,2

Fonte: Elaborazioni Eures su dati INPS e Istat

In relazione al genere, la composizione dei lavoratori dipendenti del turismo nel Lazio presenta un sostanziale equilibrio, evidenziandosi soltanto una leggera prevalenza della componente maschile (con 81.581 lavoratori, pari al 51,4% del totale nel 2021, a fronte di 77.139 donne, pari al 48,6%).

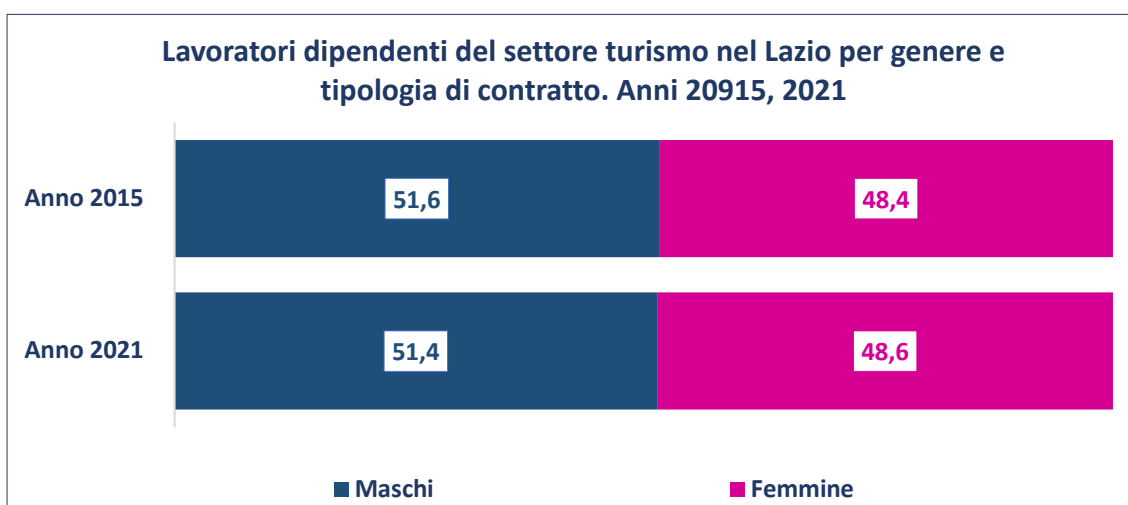
Tale composizione conferma quella registrata nel 2015, con una leggera crescita della componente femminile, dove si osserva un incremento occupazionale più marcato nell'intero periodo (+2,7% contro +1,9% tra gli uomini) ed una flessione meno severa nell'ultimo anno (-2,1% contro -3,7% tra gli uomini).

**Tabella 22** – Lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base al genere. Valori assoluti e variazione % 2021/2020 e 2021/2015. Anni 2015, 2018-2021

	2015	2018	2019	2020	2021	Var. % 21/20	Var. % 21/15
Maschi	80.061	92.553	95.339	84.750	81.581	-3,7	1,9
Femmine	75.078	84.834	88.076	78.788	77.139	-2,1	2,7
<b>Totale</b>	155.139	177.387	183.415	163.538	158.720	-2,9	2,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps





Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Passando a considerare la disaggregazione per qualifica, nel Lazio a livello complessivo il 79,3% dei lavoratori dipendenti del settore turismo è inquadrato come operaio, il 7,5% come apprendista, il 12,6% come impiegato, e un marginale 0,6% come quadro/dirigente. È opportuno osservare, tuttavia, come le diverse attività considerate mostrino composizioni interne molto eterogenee: se la ristorazione e le attività di alloggio si caratterizzano infatti per la forte prevalenza di lavoratori inquadrati come operai (ben l'84,8% della forza lavoro nella ristorazione e il 66,1% nelle attività di alloggio), tra i 6 mila lavoratori dipendenti delle agenzie di viaggio e tour operator la componente degli operai scende ad appena il 12,8%, mentre il 78,1% risulta inquadrato come impiegato (contro il 28,6% nelle attività di alloggio e il 6,7% in quelle della ristorazione); sempre in queste ultime il 5,6% dei lavoratori dipendenti è quadro o dirigente, a fronte di valori marginali nel settore alloggativo (1,4%) e, soprattutto, in quello della ristorazione (0,2%). Infine, il contratto di apprendistato risulta molto frequente nella ristorazione, dove riguarda l'8,3% dei lavoratori del comparto, scendendo significativamente la sua applicazione all'interno delle attività di alloggio (3,5% dei lavoratori dipendenti nel 2021 nel Lazio) e delle agenzie di viaggio (3,8%).

**Tabella 23** – Lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base alla qualifica. Valori assoluti e variazioni % 2021/2015. Anni 2015, 2018-2021

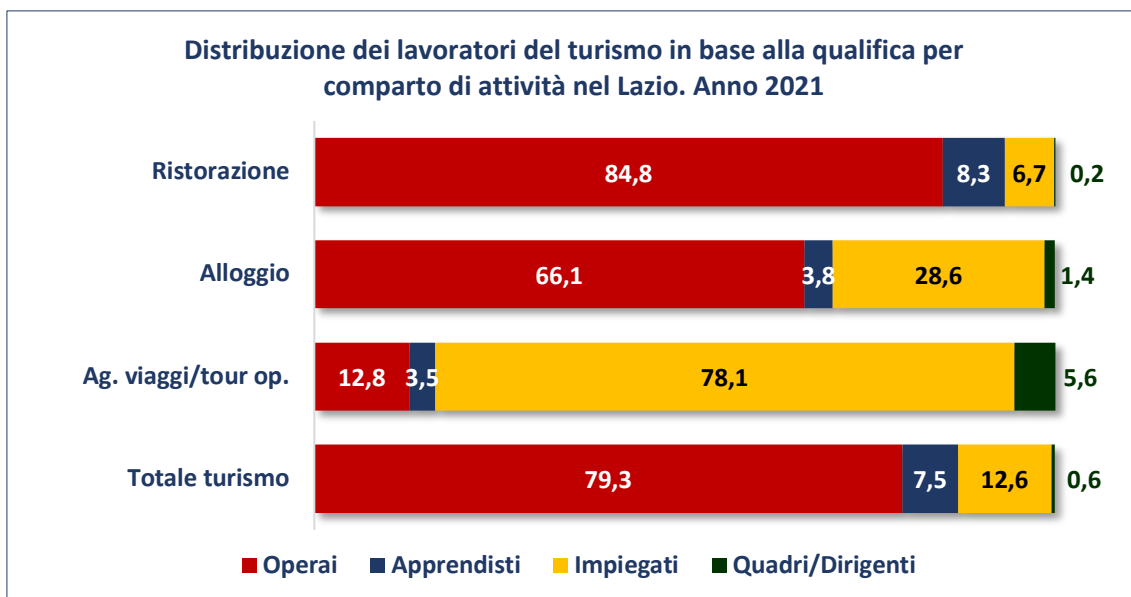
	2015	2018	2019	2020	2021	Var. % 21/15
Operai	123.823	139.991	143.629	128.265	125.912	1,7
Impiegati	20.990	22.189	23.219	21.028	20.035	-4,5
Quadri	686	701	775	749	764	11,4
Dirigenti	117	135	157	147	143	22,2
Apprendisti	9.522	14.369	15.633	13.347	11.864	24,6
<b>Totale</b>	<b>155.139</b>	<b>177.387</b>	<b>183.415</b>	<b>163.538</b>	<b>158.720</b>	<b>2,3</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

**Tabella 24** - Lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base al comparto di attività e alla qualifica. Valori assoluti, % e incidenza dei diversi comparti sul totale turismo. Anno 2021

	Ristorazione		Alloggio		Ag. viaggi/tour op.		Totale turismo	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Operai	109.814	84,8	15.327	66,1	771	12,8	125.912	79,3
Impiegati	8.710	6,7	6.637	28,6	4.688	78,1	20.035	12,6
Quadri	211	0,2	277	1,2	276	4,6	764	0,5
Dirigenti	31	0,0	54	0,2	58	1,0	143	0,1
Apprendisti	10.778	8,3	876	3,8	210	3,5	11.864	7,5
<b>Totale</b>	<b>129.544</b>	<b>100,0</b>	<b>23.171</b>	<b>100,0</b>	<b>6.005</b>	<b>100,0</b>	<b>158.720</b>	<b>100,0</b>
<b>Incidenza</b>	<b>81,6</b>		<b>14,6</b>		<b>3,8</b>		<b>100,0</b>	

Fonte: Elaborazioni Eures su dati INPS

**Tabella 25** - Lavoratori dipendenti nel settore del turismo nelle province del Lazio. Valori assoluti e variazioni assolute e % 2021/2015. Anni 2015 e 2021

	2015		2021		Var.% 21/15	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	6.977	4,5	7.999	5,0	1.022	14,6
Latina	12.820	8,3	15.717	9,9	2.897	22,6
Rieti	2.046	1,3	2.501	1,6	455	22,2
Roma	127.163	82,0	125.230	78,9	-1.933	-1,5
Viterbo	6.133	4,0	7.273	4,6	1.140	18,6
Lazio	155.139	100,0	158.720	100,0	3.581	2,3

Fonte: Elaborazioni Eures su dati INPS

Per completezza di analisi, nonché per aggiornarne i contenuti, a conclusione del “bilancio occupazionale” del settore, è utile considerare i dati Istat sulle forze di lavoro, aggiornati al 2022. In questo caso tuttavia, essendo disponibili soltanto i dati aggregati

per la macrovoce “Commercio, alberghi e ristoranti”, di cui il commercio rappresenta la quota ampiamente prevalente, non è possibile isolare i dati relativi al solo turismo, né quantificarne la direzione.

Ciò premesso, in termini più generali, il segmento “Commercio, alberghi e ristoranti” registra nel Lazio nel 2022 una crescita complessiva di 40 mila unità (+9,9%) del numero degli occupati (che nella definizione Istat comprendono anche i dipendenti pubblici, gli imprenditori, i lavoratori autonomi e tutte le altre forme del lavoro anche irregolare). Più in particolare nel 2022 si osserva una crescita occupazionale a Roma (+37 mila unità) e, secondariamente, a Viterbo (+7 mila unità) e Frosinone (+4 mila), cui si contrappone un decremento a Latina (-7 mila unità) e a Rieti (-2 mila unità).

**Tabella 26** - Lavoratori del settore **Commercio, alberghi e ristoranti** nelle province del Lazio. Valori assoluti e variazioni assolute e % 2022/2021. Anni 2021-2022

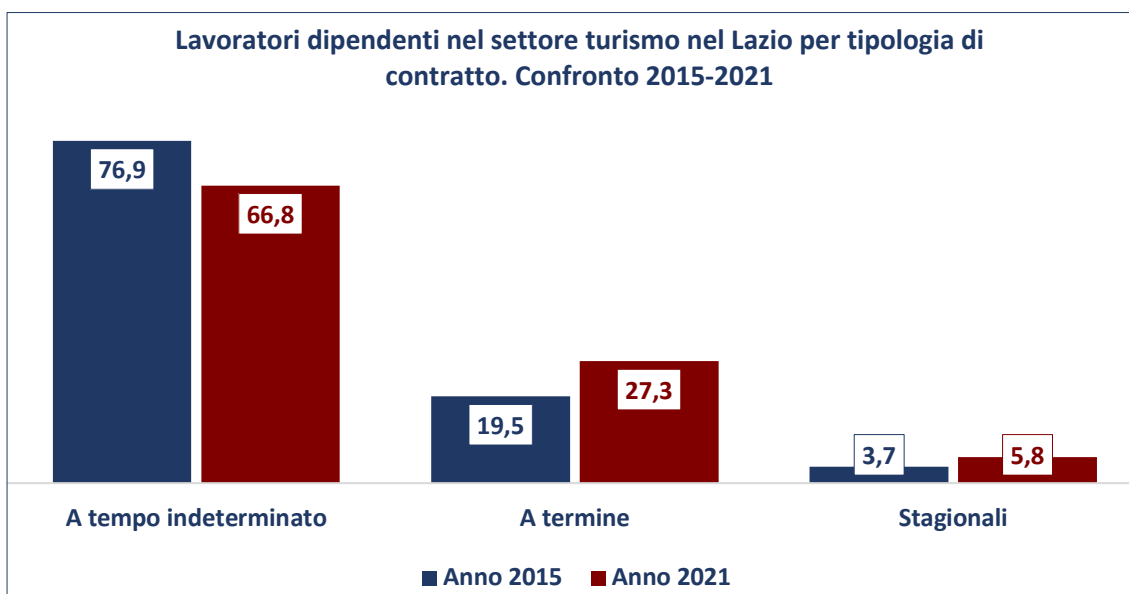
	2021		2022		Var.% 22/21	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	33,0	8,2	37,0	8,4	4,0	12,1
Latina	44,0	10,9	37,0	8,4	-7,0	-15,9
Rieti	13,0	3,2	11,0	2,5	-2,0	-15,4
Roma	293,0	72,7	330,0	74,5	37,0	12,6
Viterbo	20,0	5,0	27,0	6,1	7,0	35,0
Lazio	403,0	100,0	443,0	100,0	40,0	9,9
ITALIA	4.309,0	---	4.542,0	---	233,0	5,4

Fonte: Elaborazioni Eures su dati ISTAT

Se, come affermato in apertura del capitolo, il rilancio del settore turistico regionale non può che passare dalla centralità e dalla valorizzazione del lavoro, l’osservazione dei dati relativi alla tipologia di inquadramento contrattuale relativi al periodo 2015-2021 restituisce informazioni nella direzione esattamente contraria: i dati di stock sui lavoratori del settore segnalano infatti una progressiva e sempre più accentuata precarizzazione. Nell’arco di appena sei anni, infatti, la percentuale dei lavoratori dipendenti del settore inquadrata con contratti stabili scende dal 76,9% al 66,8% del totale, cui corrisponde una perdita di 13 mila lavoratori stabili, pari ad oltre uno su dieci di quelli censiti a inizio periodo; contestualmente si rileva una forte crescita dei lavoratori con contratti a termine, la cui incidenza passa dal 19,5% al 27,3% del totale (+7,8 punti percentuali), ed anche degli stagionali, che nel 2021 raggiungono il 5,8% del totale del settore, con un incremento di 2,1 punti percentuali rispetto al 3,7% al 2015.

Sebbene anche nel 2021 la condizione più rappresentata resti quella dei lavoratori inquadrati con contratto a tempo indeterminato, colpisce la loro progressiva

contrazione, che appare in realtà come una involuzione ormai quasi “strutturale” del mercato del lavoro italiano, che le normative non sembrano peraltro voler contrastare. Contestualmente si osserva inoltre la forte crescita dei lavoratori inquadrati con contratti atipici: nel 2021, infatti, nel Lazio, i lavoratori del turismo con contratti a termine raggiungono le 43.409 unità, con una crescita del 43,8% rispetto alle 30,1 mila del 2015 (+13.224 in termini assoluti), mentre gli stagionali presentano una crescita ancora superiore (+62,6% tra il 2015 e il 2021), passando da 5.701 a 9.272 unità (+3.571 in valori assoluti).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

**Tabella 27** – Lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base alla tipologia contrattuale. Valori assoluti, variazione % e assoluta 2021/2015. Anni 2015, 2018-2021

	2015	2018	2019	2020	2021	Var. % 21/15	Var. ass. 21/15
Tempo indeterminato	119.253	115.228	120.188	112.857	106.039	-11,1	-13.214
Termine	30.185	55.875	55.861	42.306	43.409	43,8	13.224
Stagionali	5.701	6.284	7.366	8.375	9.272	62,6	3.571
<b>Totale</b>	<b>155.139</b>	<b>177.387</b>	<b>183.415</b>	<b>163.538</b>	<b>158.720</b>	<b>2,3</b>	<b>3.581</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

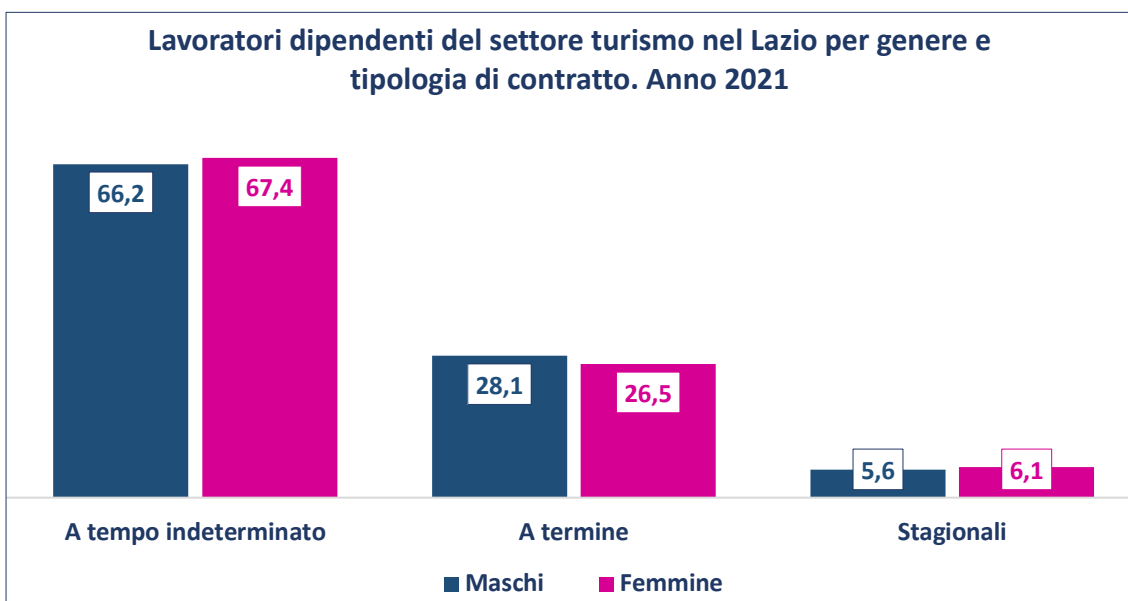
La crescente precarizzazione sopra osservata, inoltre, sebbene colpisca trasversalmente tutti i lavoratori del settore, appare leggermente più accelerata per la componente maschile della forza lavoro (81.581 dipendenti, pari al 51,4% del totale), tra i quali gli occupati stabili calano del 12,1% (a fronte del -10% tra le donne), mentre i lavoratori a termine e quelli stagionali tra gli occupati di sesso maschile crescono rispettivamente del 44,6% e del 67,4%, a fronte di valori meno accentuati tra le lavoratrici donne (rispettivamente, +43% e +58,2%).

**Tabella 28** – Lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base al genere e alla tipologia contrattuale. Valori assoluti e variazione % 2021/2015. Anni 2015 e 2021

	2015			2021			Var. % 2021/2015		
	Indeter	Termine	Stagion	Indeter	Termine	Stagion	Indeter	Termine	Stagion
Maschi	61.441	15.881	2.739	54.035	22.961	4.585	-12,1	44,6	67,4
Femmine	57.812	14.304	2.962	52.004	20.448	4.687	-10,0	43,0	58,2
<b>Totale</b>	<b>119.253</b>	<b>30.185</b>	<b>5.701</b>	<b>106.039</b>	<b>43.409</b>	<b>9.272</b>	<b>-11,1</b>	<b>43,8</b>	<b>62,6</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

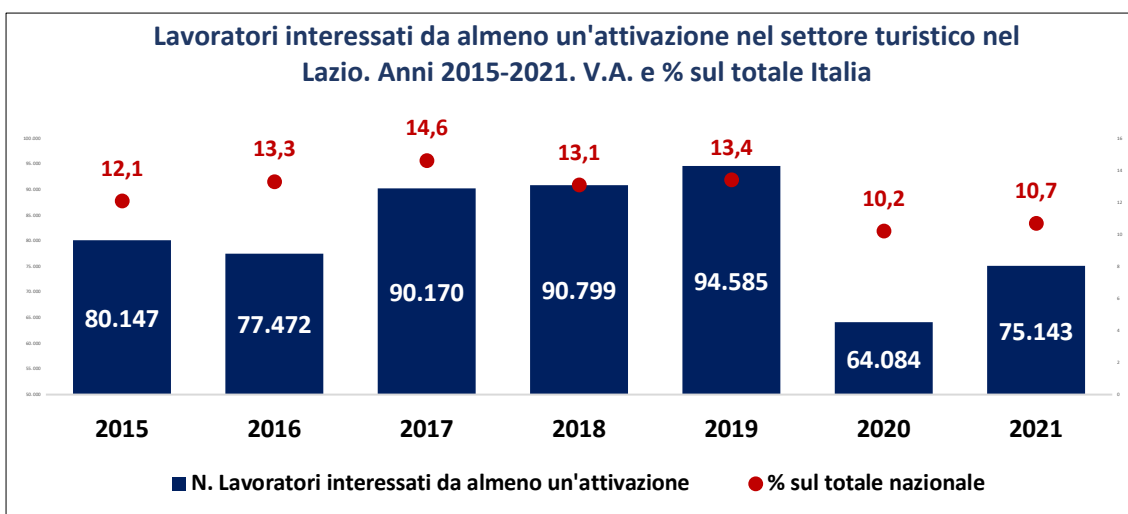
Al di là della dinamica sopra esposta, la dimensione del precariato tra le due componenti nel settore turismo risulta nel Lazio sostanzialmente sovrapponibile, con una incidenza leggermente più alta tra le lavoratrici dei contratti a tempo indeterminato (67,4% risultando nel 2021 contro il 66,2% tra i maschi), ma anche quella dei contratti stagionali (6,1% contro il 5,6%), mentre gli altri contratti a termine assumono tra le donne un peso leggermente inferiore (26,5% tra le donne contro il 28,1% tra gli uomini).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Un'ulteriore fonte della dinamica occupazionale del settore, nonché della continuità/discontinuità occupazionale dei lavoratori interessati, è costituita dalle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, in aggiunta a quanto già osservato, rilevano anche la durata media dei nuovi contratti attivati.

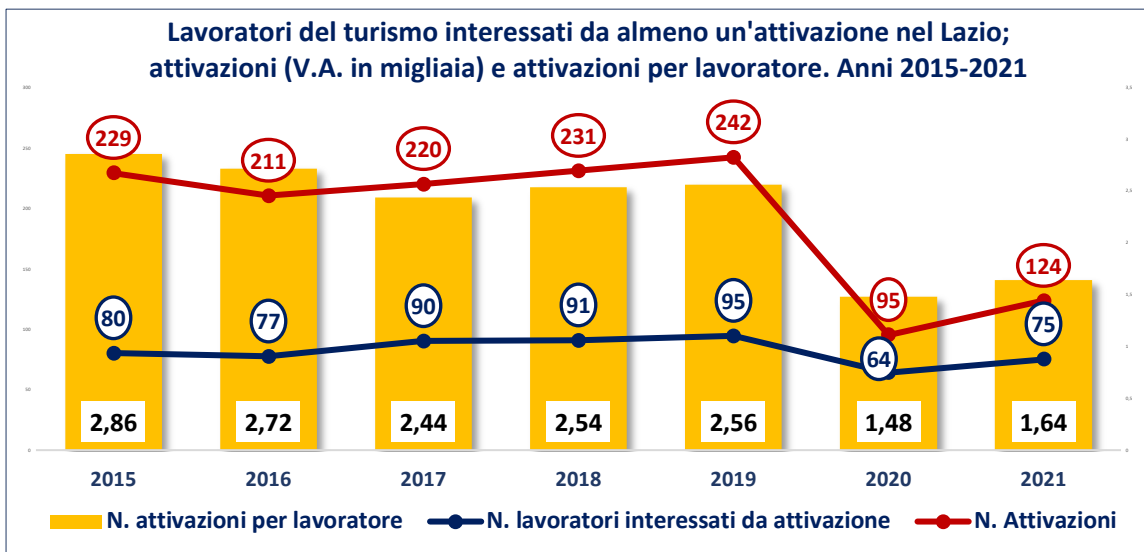
Ciò premesso, i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato nel corso del 2021 nel turismo in senso stretto (alloggio e ristorazione) sono risultati nel Lazio 75.143, con una significativa crescita (+17,3%) rispetto al 2020 (anno del picco negativo di 64 mila unità), restando ancora molto distanti dai valori del triennio 2017-2019, quando il numero dei lavoratori interessati da nuove attivazioni superava le 90 mila unità l'anno.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Comunicazioni Obbligatorie

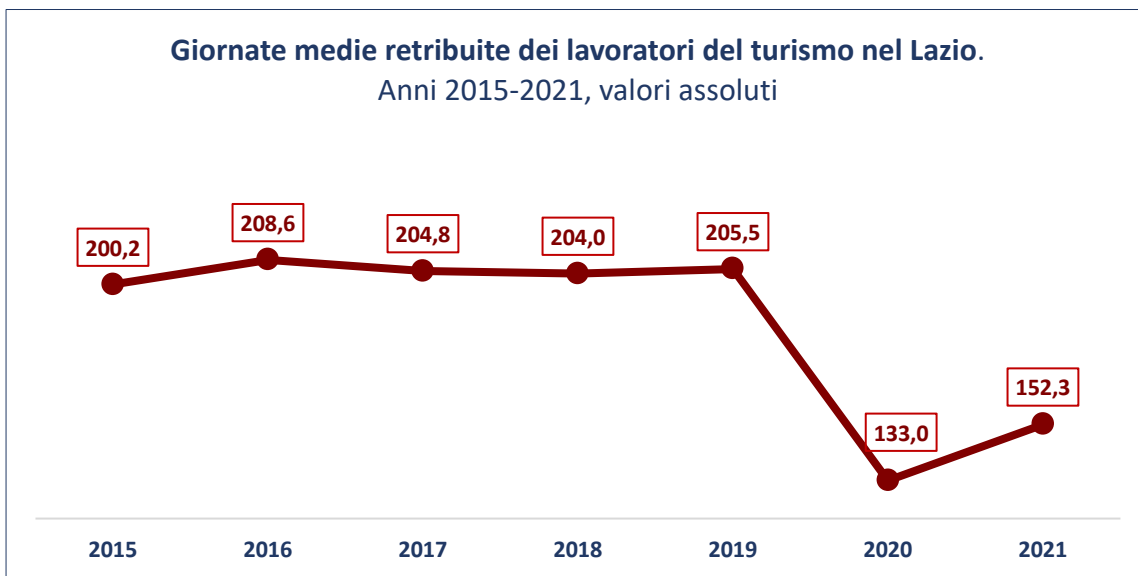
L'andamento del numero delle attivazioni risulta in linea con quello dei lavoratori interessati, registrando però variazioni molto più marcate: tra il 2019 e il 2020, ad esempio, le attivazioni calano del 60,7% (da 242 mila a 95 mila), mentre il 2021 registra una crescita del 29,7% (attestandosi a 124 mila attivazioni).

Tale dinamica ha determinato una riduzione del numero medio di avviamenti per lavoratore "avviato" – passato dalle circa 2,5 attivazioni annue per lavoratore tra il 2017 e il 2019 (tale valore era pari a 2,86 nel 2015), ad un numero medio pari a 1,5 nel 2020, tornando tuttavia a crescere nel 2021 (1,64). Tale dinamica, che pure potrebbe rimandare ad una realtà di minore discontinuità, sembra essere piuttosto riconducibile alla forte frenata della domanda di lavoro nell'ultimo biennio, che si è dunque distribuita all'interno di una platea meno numerosa di lavoratori: ricordando quindi i dati relativi alle tipologie contrattuali utilizzate per le nuove attivazioni, analizzati nelle pagine precedenti, è plausibile affermare che non si tratta di maggiore stabilizzazione quanto, piuttosto, di una maggiore distribuzione di lavoro precario. Soltanto l'analisi dei dati successivi al 2021 (ancora non disponibili) consentirà infatti di interpretare con maggiore precisione il significato, le cause e le direzioni dei dati osservati.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Comunicazioni Obbligatorie

La discontinuità lavorativa che colpisce i lavoratori del turismo trova ulteriore conferma considerando i dati, di fonte Inps, relativi alle giornate lavorative retribuite. Tenendo presente, come spiega la nota metodologica dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, che "nella generalità dei casi un anno di lavoro retribuito è pari a [...] 312 giornate", i dati relativi ai lavoratori laziali del turismo mostrano come nel periodo 2015-2019 in media gli occupati abbiano svolto all'incirca 200 giornate di lavoro retribuite, un valore corrispondente a circa due terzi del totale potenziale, per raggiungere i valori minimi durante il biennio 2020-2021, quando il numero medio di giornate retribuite si è attestato a 133 e 152,3, valori pari, rispettivamente, al 42,6% e al 48,8% del totale potenziale.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Quanto osservato in termini complessivi, trova infine conferma anche prendendo in considerazione i dati relativi alle fasce d'età dei lavoratori: disaggregando i dati in base a questa variabile, emerge infatti come il ricorso a forme contrattuali "atipiche" (tempo determinato e contratti stagionali) sia ampiamente prevalente per i lavoratori fino ai 25 anni (60,7% dei casi in questa fascia), scendendo progressivamente nelle fasce più adulte, e attestandosi al 34,9% tra i lavoratori di 25-34 anni (anche in presenza di un ampio ricorso al contratto di apprendistato), al 27,4% tra i 35-44enni, al 22,7% tra i 45-54enni, al 18,5% tra i 55-64enni e al 20,6% tra gli over 64enni.

**Tabella 29** – Numero di lavoratori dipendenti nel Lazio nel settore del turismo in base alla fascia di età e all'inquadramento contrattuale. V.A. e %. Anno 2021

	Tempo determinato/stagionale		Tempo indeterminato		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
< 24 anni	16.696	60,7	10.807	39,3	27.503	100,0
25-34 anni	15.288	34,9	28.524	65,1	43.812	100,0
35-44 anni	9.680	27,4	25.606	72,6	35.286	100,0
45-54 anni	7.076	22,7	24.036	77,3	31.112	100,0
55-64 anni	3.419	18,5	15.057	81,5	18.476	100,0
65+ anni	522	20,6	2.009	79,4	2.531	100,0
<b>Totale</b>	<b>52.681</b>	<b>33,2</b>	<b>106.039</b>	<b>66,8</b>	<b>158.720</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Eures su dati INPS



## Le retribuzioni nel settore turistico

La strutturale esposizione dei lavoratori del turismo a forme contrattuali atipiche ha il proprio prevedibile rovescio sul lato retributivo: nel 2021, infatti, la retribuzione media annua degli occupati laziali del settore raggiunge appena gli 8.343 euro, valore, peraltro, in forte flessione rispetto al 2015, quando ammontava a 11.265. Il risultato complessivo, inoltre, appare riflettere innanzitutto la condizione dei lavoratori della ristorazione – i più rappresentativi, come si è avuto modo di notare – i cui compensi sono pari a 7.590, risultato che registra una variazione nominale del -22,5% rispetto al 2015. Per quanto riguarda i lavoratori occupati nei servizi di alloggio o nelle agenzie di viaggio si osservano risultati più incoraggianti, con i compensi medi che si attestano, rispettivamente, a 10.687 euro e a 15.518 euro, valori che comunque si confermano, in entrambi i casi, decisamente al di sotto delle retribuzioni del 2015, quando le retribuzioni ammontavano a 16.071 e 18.686.

**Tabella 30** – Retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base al comparto di attività. Anni 2015, 2018-2021. V.A. e Var. % (nominale) 2021/2015

	2015	2018	2019	2020	2021	Var. % 21/15
Alloggio	16.071	16.652	16.480	9.070	10.687	-33,5
Ristorazione	9.788	9.894	10.024	6.453	7.590	-22,5
Ag. Viaggi/Tour Op.	18.686	19.110	22.014	14.658	15.518	-17,0
<b>Totale</b>	<b>11.265</b>	<b>11.345</b>	<b>11.578</b>	<b>7.204</b>	<b>8.343</b>	<b>-25,9</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

La necessità di adottare politiche occupazionali che consentano ai lavoratori del comparto di condurre un'esistenza dignitosa appare ancora più stringente se si svolge un confronto tra i compensi percepiti dai lavoratori del turismo e la retribuzione media

annua regionale: nel 2021, infatti, a fronte della retribuzione media percepita nel turismo poco superiore a 8 mila euro su scala regionale il compenso si è attestato a 21.942 euro; in altri termini: nel 2021 un lavoratore del turismo ha percepito mediamente una retribuzione poco superiore a un terzo di quella complessivamente osservata tra i lavoratori del Lazio. Se da un lato è senz'altro vero che tale risultato riflette la diversa intensità di impatto della crisi pandemica, che nel 2021 ha continuato a imporre forti limitazioni nel settore turistico, dall'altro l'osservazione dinamica mostra come lo svantaggio dei lavoratori del turismo assuma carattere strutturale: durante l'intero periodo considerato, infatti, gli occupati della filiera turistica del Lazio hanno ottenuto compensi poco superiori alla metà della retribuzione mediamente percepita.

**Tabella 31** – Retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti nel settore del turismo e retribuzioni medie annue complessive nel Lazio. Valori assoluti e incidenza % turismo sul totale. Anni 2015, 2018-2021

	2015	2018	2019	2020	2021
Turismo	11.265	11.345	11.578	7.204	8.343
Totale settori	21.585	21.958	22.224	20.828	21.942
<b>% turismo/totale</b>	52,2	51,7	52,1	34,6	38,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Prevedibilmente sono gli operai – che, come già osservato, assorbono la quota largamente maggioritaria dei lavoratori – e gli apprendisti a percepire i compensi medi annui più esigui, con valori che nel 2021 si attestano, rispettivamente, a 7.347 euro e 6.731 euro, risultato che, inoltre, registrano una contrazione nominale del 25,9% e del 30,3%; seguono gli impiegati, i cui compensi raggiungono i 13.302 euro (-26% sul 2015). Prendendo in considerazione i lavoratori inquadrati in posizioni apicali si osservano, invece, valori maggiormente in linea con quelli osservati su scala regionale: i quadri del turismo, infatti, hanno percepito compensi medi pari a 45.435 euro (64.631 euro il dato regionale), laddove i dirigenti hanno ottenuto compensi pari a 125.319 euro (142.212 il risultato su scala nazionale). Anche in prospettiva dinamica, inoltre, i lavoratori inquadrati in posizioni apicali scontano una flessione retributiva meno significativa, pari al -14,3% nel caso dei quadri, e al -2,2% nel caso dei dirigenti.

Il settore turistico, dunque, appare contraddistinto da profonde disuguaglianze, che emergono sia considerando il confronto tra i restanti settori di attività sia le diverse qualifiche interne al comparto turistico (nel 2021 i dirigenti hanno percepito un compenso equivalente a quello di oltre 17 operai).

**Tabella 32** – Retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base alla qualifica. Val. ass. in euro e var. % (nominale) 2021/2015. Anni 2015, 2018-2021

	2015	2018	2019	2020	2021	Var. % 21/15
Operai	9.909	10.034	10.124	6.192	7.347	-25,9
Impiegati	17.973	19.220	19.891	12.078	13.302	-26,0
Quadri	53.015	55.254	56.371	43.103	45.435	-14,3
Dirigenti	128.115	128.478	138.033	130.009	125.319	-2,2
Apprendisti	9.659	8.713	9.104	5.873	6.731	-30,3
<b>Totale</b>	<b>11.265</b>	<b>11.345</b>	<b>11.578</b>	<b>7.204</b>	<b>8.343</b>	<b>-25,9</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

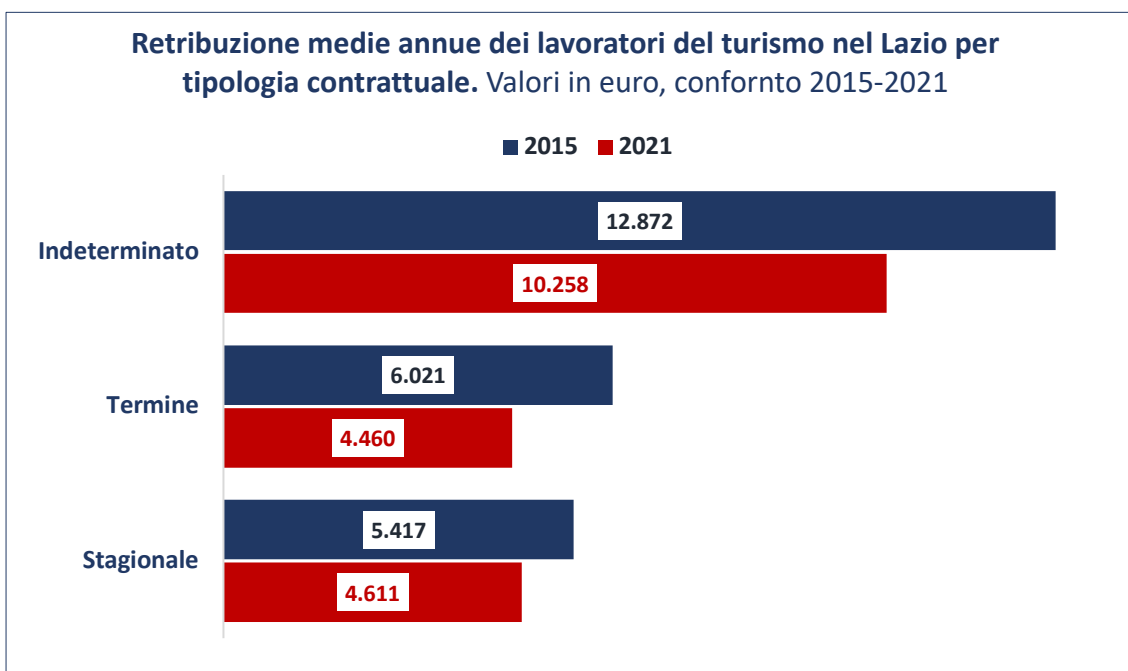
La disaggregazione per tipologia contrattuale, inoltre, mostra come i compensi più esigui siano percepiti, prevedibilmente, dai lavoratori con contratti precari, la cui struttura compromette strutturalmente la continuità lavorativa: nel 2021, dunque, i lavoratori con contratti a termine hanno ottenuto compensi pari a 4.460 euro, un risultato pari al 53,5% della media settoriale e al 43,5% della retribuzione dei lavoratori a tempo indeterminato (10.258 euro nel 2021). I lavoratori stagionali, invece, ottengono compensi lievemente superiori, pari a 4.611 euro, un valore che rappresenta appena il 55,3% della retribuzione mediamente percepita dai lavoratori del settore.

In termini dinamici, inoltre, proprio i lavoratori a termine registrano, in termini relativi, la contrazione più significativa, con i compensi che crollano del 25,9%, equivalente, in termini assoluti, a una perdita di 1.561 euro, mentre la flessione retributiva si attesta al -20,3% per i lavoratori con contratti stabili (-2.614 euro in valori assoluti) e al -14,9% per gli occupati stagionali (-806 euro in termini assoluti).

**Tabella 33** – Retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base alla tipologia contrattuale. Valori assoluti e var. % (nominale) 2021/2015. Anni 2015, 2018-2021

	2015	2018	2019	2020	2021	Var. % 21/15
Tempo indeterminato	12.872	14.216	14.594	8.857	10.258	-20,3
Termine	6.021	6.055	5.898	3.465	4.460	-25,9
Stagionali	5.417	5.735	5.444	3.820	4.611	-14,9
<b>Totale</b>	<b>11.265</b>	<b>11.345</b>	<b>11.578</b>	<b>7.204</b>	<b>8.343</b>	<b>-25,9</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

La prospettiva di genere, inoltre, mostra come a fronte di uno strutturale svantaggio retributivo a danno delle lavoratrici, nel periodo considerato il divario retributivo si sia ridotto di circa mille euro, passando dai 2.275 euro del 2015 (quando i maschi hanno ottenuto compensi medi pari a 12.366 euro e le donne retribuzioni pari a 10.091 euro), ai 1.234 euro del 2021 (le retribuzioni dei maschi si sono attestate a 8.942 euro, quelle delle donne a 7.708 euro). Tale andamento, tuttavia, non appare determinato da una politica occupazionale che intenda superare il divario di genere, quanto da una complessiva erosione delle retribuzioni, che ha coinvolto in maniera più significativa i maschi, i cui compensi nel periodo 2015-2021 calano del 27,7%, contro il 23,6% osservato tra le lavoratrici.

**Tabella 34** – Retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base al genere. Valori assoluti e var. % (nominale) 2021/2015. Anni 2015, 2018-2021

	2015	2018	2019	2020	2021	Var. % 21/15
Maschi	12.366	12.414	12.610	7.694	8.942	-27,7
Femmine	10.091	10.179	10.462	6.677	7.708	-23,6
Gender gap	2.275	2.235	2.148	1.017	1.234	--
<b>Totale</b>	<b>11.265</b>	<b>11.345</b>	<b>11.578</b>	<b>7.204</b>	<b>8.343</b>	<b>-25,9</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

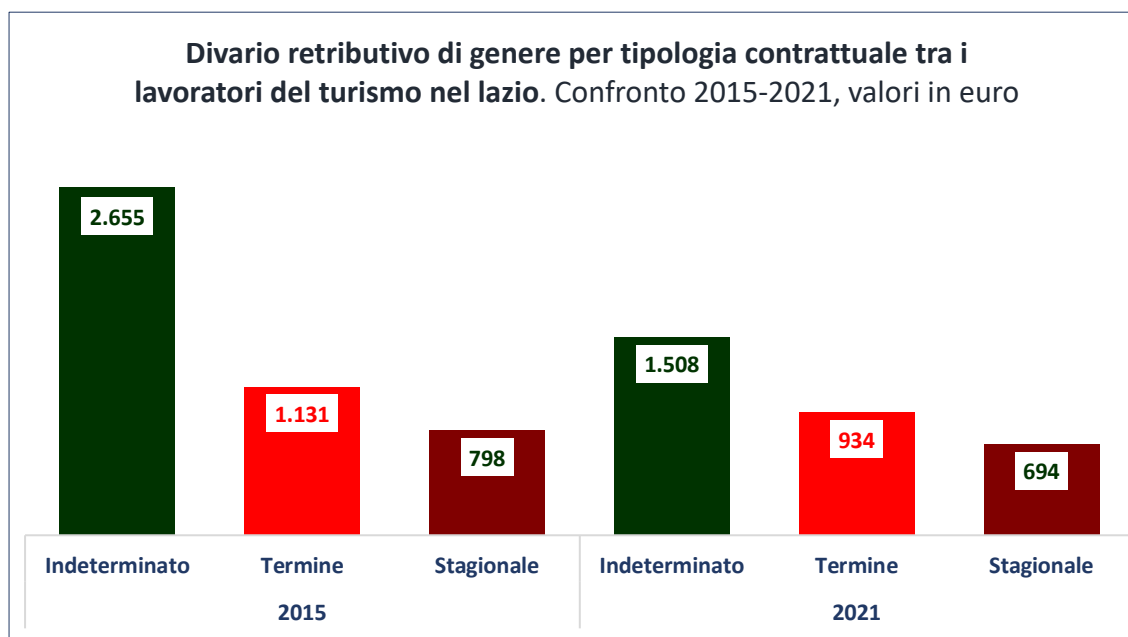
Prendendo in considerazione i dati relativi alle tipologie contrattuali, sebbene il *gender gap* retributivo venga confermato in tutte le classi contrattuali, lo scarto più ampio si registra tra i lavoratori a tempo indeterminato, attestandosi a oltre 1.500 euro

la differenza tra le retribuzioni dei maschi (10.998 euro) e quelle delle femmine (9.490) pur riducendosi di oltre mille euro rispetto al 2015 (quando era pari a 2.655 euro). Lo scarto nei livelli retributivi scende a 934 euro tra i lavoratori a termine (con compensi pari a 4.900 euro tra i lavoratori maschi e a 3.966 tra le femmine) e a 694 euro tra i lavoratori stagionali (rispettivamente 4.961 e 4.267).

**Tabella 35** – Retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base al genere e alla tipologia contrattuale. Valori assoluti in euro. Anni 2015 e 2021

	2015			2021		
	Indeterminato	Termine	Stagionale	Indeterminato	Termine	Stagionale
Maschi	14.158	6.557	5.832	10.998	4.900	4.961
Femmine	11.504	5.426	5.034	9.490	3.966	4.267
Totale	12.872	6.021	5.417	10.258	4.460	4.611

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

Ulteriori criticità emergono, infine, passando a considerare i dati disaggregati per fascia d'età e tipologia contrattuale. Appare evidente, infatti, come le retribuzioni più esigue coinvolgano innanzitutto i lavoratori che si affacciano al mondo del lavoro, che con una retribuzione media pari a 4.409 euro, ottengono compensi pari ad appena il 52,8% del valore complessivo. Particolarmente allarmante, inoltre, il dato relativo agli under25enni con contratti atipici – che rappresentano, come si è visto, la categoria contrattuale più diffusa in questa classe d'età – tra i quali la retribuzione media si attesta a poco più di 3 mila euro medi annui. Percepiscono compensi medi inferiori al valore complessivo anche i middle-young (25-34), che con 7.847 euro ottengono una retribuzione pari al 94,1% del totale settoriale, e i lavoratori in uscita: tra gli ultra65enni,

infatti, la retribuzione raggiunge i 6.853 euro, un risultato pari a circa quattro quinti del valore complessivo.

**Tabella 36** - Retribuzione annua dei lavoratori dipendenti nel settore del turismo nel Lazio in base alla tipologia di contratto e alla fascia di età. V.A. in euro. Anno 2021

	<b>Tempo determinato/stagionale</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Totale</b>
< 25 anni	3.015	6.563	4.409
25-34 anni	5.153	9.291	7.847
35-44 anni	5.239	10.997	9.417
45-54 anni	5.215	11.802	10.304
55-64 anni	5.203	11.362	10.222
65+ anni	3.537	7.715	6.853
<b>Totale</b>	<b>4.487</b>	<b>10.258</b>	<b>8.343</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Inps

## La formazione: istituti superiori e diplomati

All'interno di una riflessione sulla centralità del lavoro e sulla qualità dell'offerta nella filiera turistica, un tema particolarmente interessante riguarda i percorsi formativi attinenti al settore e gli esiti che questi possono garantire ai giovani che li seguono. Partendo dall'osservazione della numerosità degli istituti tecnici e professionali secondari dedicati alla specializzazione nelle materie turistiche<sup>2</sup>, nel Lazio nel 2022 si contano 77 scuole frequentate da oltre 20 mila studenti (pari all'8,3% della popolazione studentesca laziale).

A livello territoriale le scuole risultano prevedibilmente concentrate nel 58,4% dei casi a Roma (45 istituti scolastici), seguita da Latina (15 scuole, pari al 19,5%), Frosinone (8 scuole, pari al 10,4%), Viterbo (5 scuole, pari al 6,5%) e Rieti (4 scuole, pari al 5,2%). È tuttavia quest'ultima, in termini relativi, a registrare la maggiore attrattività, risultando i suoi 970 iscritti pari al 14,2% del totale degli studenti del reatino, a fronte del 10,7% registrato a Latina, dell'8,9% a Frosinone, del 7,9% a Roma e del 4,8% a Viterbo.

**Tabella 37** – Numero di istituti scolastici superiori con indirizzo turistico e numero di studenti iscritti. Valori assoluti e %. Anno scolastico 2021/2022

	N. scuole		Studenti		Totale studenti V.A.	% studenti turismo /totale
	V.A.	%	V.A.	%		
Frosinone	8	10,4	1.928	9,6	21.626	8,9
Latina	15	19,5	2.694	13,4	25.205	10,7
Rieti	4	5,2	970	4,8	6.847	<b>14,2</b>
Roma	45	58,4	13.901	69,1	177.030	7,9
Viterbo	5	6,5	620	3,1	12.785	4,8
<b>Lazio</b>	<b>77</b>	<b>100,0</b>	<b>20.113</b>	<b>100,0</b>	<b>243.493</b>	<b>8,3</b>

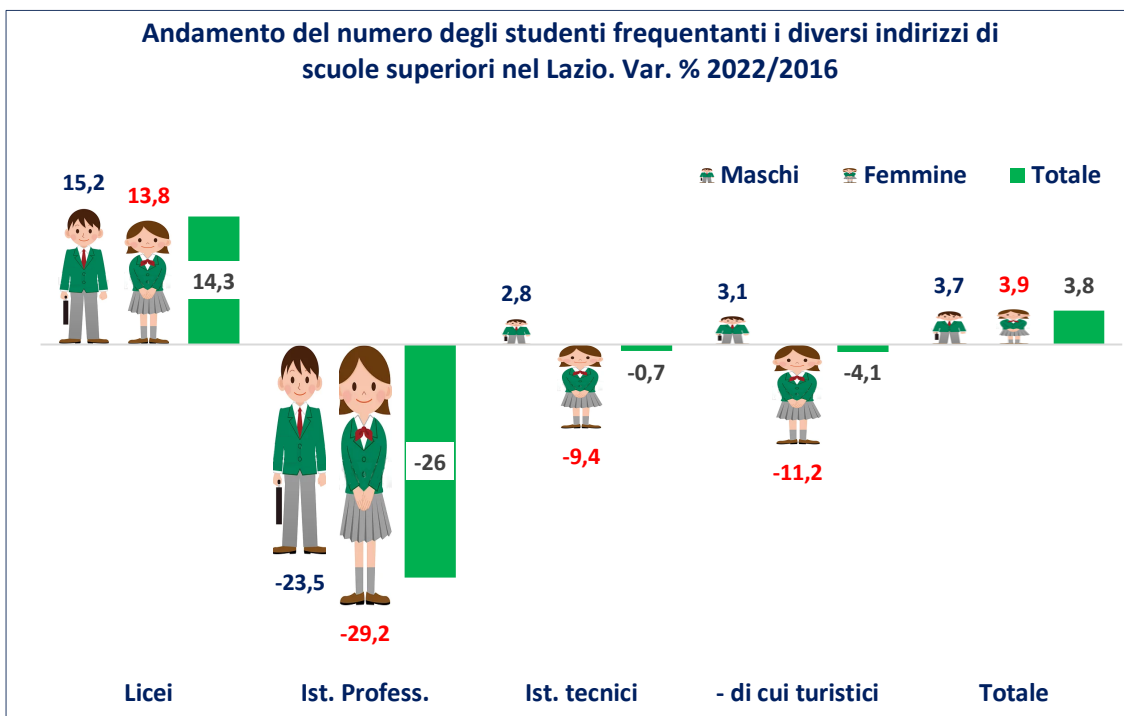
Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati MIUR

Nonostante la centralità del turismo nell'economia regionale, osservando l'andamento degli iscritti negli ultimi 6 anni (tra il 2016 e il 2022) si osserva una flessione del numero degli iscritti agli istituti tecnici e professionali che offrono una formazione specifica sulle materie turistiche, pari a circa 2 mila studenti (-4,1%, passando dai 21 mila censiti nel 2016 a 20.113 nel 2022), che riguarda tuttavia soltanto la componente femminile (-11,2% a fronte di un incremento del 3,1% degli studenti maschi).

La dinamica osservata si riscontra in generale in tutti gli istituti professionali, che nei 6 anni considerati hanno perso 10 mila studenti (passando da 38,5 mila iscritti nel Lazio a 28,5 mila, pari a -26%), mentre una riduzione decisamente meno consistente riguarda gli istituti tecnici (-0,7%).

<sup>2</sup> accoglienza turistica; enogastronomia, ospitalità alberghiera; servizi di sala e di vendita e turismo

Sul fronte opposto un significativo aumento si registra nei licei (con il numero di studenti cresciuto di circa 20 mila unità, passando da 135 mila a 155 mila, pari a +14,3%) e in generale - coerentemente ai dati demografici della relativa fascia di età - nel numero totale degli studenti iscritti ad una scuola secondaria superiore nel Lazio (+3,8%).



Elaborazioni Eures su dati MIUR \*Accoglienza turistica; Enogastronomia e ospitalità alberghiera; Turismo

**Tabella 38** - Studenti iscritti alle scuole superiori di secondo grado per genere e tipo di percorso e studenti iscritti agli istituti turistici\*. A.S. 2015/2016 e 2021/2022. Valori assoluti e var. %

	2016			2022			Var.% 2022/2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	M	F	Tot
Licei	55.457	79.727	135.184	63.865	90.691	154.556	15,2	13,8	14,3
Ist. Profess.	21.716	16.839	38.555	16.612	11.920	28.532	-23,5	-29,2	-26,0
<b>- di cui turistici*</b>	<b>10.387</b>	<b>10.595</b>	<b>20.982</b>	<b>10.708</b>	<b>9.405</b>	<b>20.113</b>	<b>3,1</b>	<b>-11,2</b>	<b>-4,1</b>
Ist. tecnici	43.341	17.492	60.833	44.556	15.849	60.405	2,8	-9,4	-0,7
Totale	120.514	114.058	234.572	125.033	118.460	243.493	3,7	3,9	3,8

Elaborazioni Eures su dati MIUR \*Accoglienza turistica; Enogastronomia e ospitalità alberghiera; Turismo

Approfondendo l'andamento degli iscritti negli istituti turistici in base alla provincia di localizzazione della scuola, emerge come soltanto Rieti (+61,4%, passando da 601 iscritti a 970) e Latina (+14,4%, passando da 2.355 studenti a 2.694) abbiano aumentato il numero di studenti; al contrario Frosinone (-10,7%), Viterbo (-37,1%) hanno registrato significativi decrementi tra i due cicli scolastici, mentre Roma (che complessivamente vede ridursi il proprio bacino studentesco del 6,6%), registra una forte flessione soltanto



del numero delle studentesse (-13,2%), che sembrano prediligere altri percorsi scolastici, mentre rileva una leggera crescita degli studenti maschi (+0,4%).

**Tabella 39** - Numero di studenti iscritti agli istituti turistici\* nelle province del Lazio in base al genere. A.S. 2015/2016 e 2021/2022. Valori assoluti e var.%

	2016			2022			Var.% 2022/2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	M	F	Tot
Frosinone	1.211	948	2.159	1.189	739	1.928	-1,8	-22,0	-10,7
Latina	1.135	1.220	2.355	1.383	1.311	2.694	21,9	7,5	14,4
Rieti	329	272	601	575	395	970	74,8	45,2	61,4
Roma	7.231	7.651	14.882	7.262	6.639	13.901	0,4	-13,2	-6,6
Viterbo	481	504	985	299	321	620	-37,8	-36,3	-37,1
Totale	10.387	10.595	20.982	10.708	9.405	20.113	3,1	-11,2	-4,1

Elaborazioni Eures su dati MIUR \* Accoglienza turistica; Enogastronomia e ospitalità alberghiera; Turismo

L'indagine campionaria condotta da AlmaDiplomi, sebbene costruita attraverso un campionamento a livello nazionale (quindi non significativa su scala regionale), che ha peraltro previsto un numero piuttosto contenuto di diplomati nel settore del turismo (complessivamente 3.400 diplomati, con tassi di risposta pari al 15%), fornisce alcune interessanti indicazioni relative alla condizione occupazionale e formativa dei diplomati presso gli istituti superiori con indirizzo turistico a un anno e a tre anni dal diploma. Osservandone i risultati e confrontandoli con quelli relativi al totale dei diplomati, emerge una elevata occupabilità per i diplomati in materie turistiche, che nel 31,4% dei casi lavorano a un anno dal diploma (a fronte del 19,3% rilevato tra la totalità dei diplomati), e nel 18,4% dei casi lavorano e contestualmente sono iscritti all'università. A tre anni dal diploma l'incidenza dei lavoratori sale al 43,2% e quella degli studenti-lavoratori si attesta al 20,6%.

Il "tasso di occupazione" (che include anche il numero dei diplomati impegnati in attività di formazione retribuita), si attesta quindi al 53,7% tra i diplomati a un anno dal diploma e al 65,3% tra i diplomati a 3 anni dal titolo (a fronte di valori significativamente inferiori per il totale dei diplomati, pari rispettivamente al 41,8% e al 50,1%, dove incide significativamente l'ampio cluster degli studenti liceali, che nella maggioranza dei casi scelgono di proseguire gli studi). Analogamente il tasso di disoccupazione passa dal 15,4% tra i diplomati a 1 anno dal diploma al 10,9% tra i diplomati a 3 anni dal diploma (-5 punti percentuali, mentre nella totalità del campione l'incidenza dei disoccupati scende di circa 3 punti, passando da 13,7 a 10,8, risultando leggermente inferiore alla media rilevata tra i diplomati in materie turistiche).

**Tabella 40a** - Condizione occupazionale e formativa dei diplomati negli istituti turistici e totale diplomati a 1 e a 3 anni dal diploma in Italia. Valori % - Anno 2022

	1 anno dal diploma		3 anni dal diploma	
	Ist. Turistici	Dati totali	Ist. Turistici	Dati totali
Iscritti all'università	31,5	50,1	28,3	45,3
Iscritti all'università e lavorano	18,4	19,3	20,6	22,7
Lavorano e non studiano	31,4	19,6	42,9	25,6
Non lavorano, non studiano e cercano lavoro	9,0	5,8	5,9	4,0
Non lavorano, non studiano e non cercano lavoro (NEET)	9,7	5,2	2,3	2,5
<b>Tasso di occupazione</b>	<b>53,7</b>	<b>41,8</b>	<b>65,3</b>	<b>50,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione</b>	<b>15,4</b>	<b>13,7</b>	<b>10,9</b>	<b>10,8</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Rapporto 2023 AlmaDiplomi

Analizzando inoltre le caratteristiche del lavoro attualmente svolto dai diplomati negli istituti turistici, si conferma un'ampia diffusione delle forme di lavoro flessibile ma anche del lavoro nero, che a un anno dal diploma coinvolge l'11,6% dei "neodiplomati" con una formazione in ambito turistico (scendendo soltanto marginalmente tale percentuale per i diplomati a tre anni dal titolo, attestandosi sul 10,3%). Si tratta peraltro di una condizione estesa a tutti i diplomati che entrano nel mondo del lavoro, peraltro in misura ancora più consistente, evidenziando una vera e propria patologia dei rapporti di lavoro che rischia di vanificare qualsiasi tentativo di qualificare l'economia e l'offerta di servizi. Elevata risulta inoltre l'incidenza del lavoro part-time per i diplomati in materie turistiche, attestandosi al 45,2% a un anno dal diploma e al 31% a tre anni, evidenziando ulteriormente come il settore risenta ancora di una diffusa mancanza di consapevolezza del valore del lavoro come leva strategica per un rilancio dell'offerta.

**Tabella 40b** – Caratteristiche dell'attuale lavoro dei diplomati negli istituti turistici e nel totale dei diplomati in Italia (Valori %) a 1 e a 3 anni dal diploma. Anno 2022

	1 anno dal diploma		3 anni dal diploma	
	Ist. Turistici	Totale	Ist. Turistici	Totale
Autonomo	1,5	2,5	4,1	3,9
Tempo indeterminato	15,0	13,6	14,7	20,6
Contratti formativi	15,3	17,2	28,6	17,6
Non standard	52,3	40,2	39,0	33,5
Parasubordinato	1,2	1,6	0,8	2,2
Altro autonomo	3,0	6,7	2,5	6,9
Senza contratto	11,6	17,8	10,3	15,0
<b>Diffusione del part-time (%)</b>	<b>45,2</b>	<b>54,3</b>	<b>31,0</b>	<b>48,0</b>
Retribuzione occupati a tempo pieno e non iscritti all'università (medie, in euro)	1.226	1.231	1.234	1.360
Soddisfazione per l'attuale lavoro(a)	7,1	7,2	7,3	7,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Rapporto 2023 AlmaDiplomi

## L'attività ispettiva dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro

Una premessa e una condizione minima necessaria in un percorso di riconoscimento e valorizzazione del lavoro come fattore strategico per una filiera dell'offerta turistica di qualità è costituito dal rispetto (formale e sostanziale) e dalla corretta applicazione della normativa in materia.

Ciò vale per tutti i settori e per tutte le tipologie di impresa, ma assume un valore ancor più rilevante nel turismo, dove i lavoratori (al di là del patrimonio storico-artistico-culturale) sono chiamati a garantire la qualità dell'esperienza di viaggio, a prendersi cura del benessere del turista e, non ultimo, a farsi costantemente ambasciatori dell'immagine, dell'accoglienza e della reputazione di un territorio.

Anche in questo senso assumono particolare significato i dati relativi all'attività dell'Ispettorato Nazionale sul Lavoro che, per missione istituzionale realizza una "azione di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, previdenziale, assicurativa e di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro".

Prima di entrare nel merito dell'attività realizzata dall'INL nel Lazio occorre considerare come l'INL continui a scontare una scarsa consistenza del corpo ispettivo coordinato dall'Istituto che, a livello nazionale, a fine 2022, non raggiunge complessivamente le 4 mila unità (3.983, di cui 2.412 ispettori civili dell'INL, 884 ispettori dell'INPS, 210 ispettori dell'INAIL e 477 militari dell'Arma, peraltro in parte destinati a funzioni di polizia giudiziaria. Lo stesso INL segnala come nel 2022, a fronte di una già ridotta consistenza, circa il 38% delle unità ispettive, è stata destinata allo svolgimento di attività diverse da quella di vigilanza, a causa della carenza di personale amministrativo.

Entrando quindi nel merito dei risultati dell'attività ispettiva, che come sottolinea lo stesso INL "non possono essere considerati indicatori oggettivi per un'analisi statisticamente rappresentativa delle caratteristiche dell'intero mercato del lavoro", ma che sono anche il risultato di un'attività mirata di intelligence (non limitata alla sola scelta dei settori), nel Lazio nel 2022 sono state complessivamente 863 le ispezioni effettuate presso le aziende del settore alloggio e ristorazione, in crescita del 30,6% rispetto alle 661 ispezioni del 2021 (l'incremento è stato del 31,7% per il totale delle imprese), soltanto di poco superiori a quelle del 2020 (645 in valori assoluti).

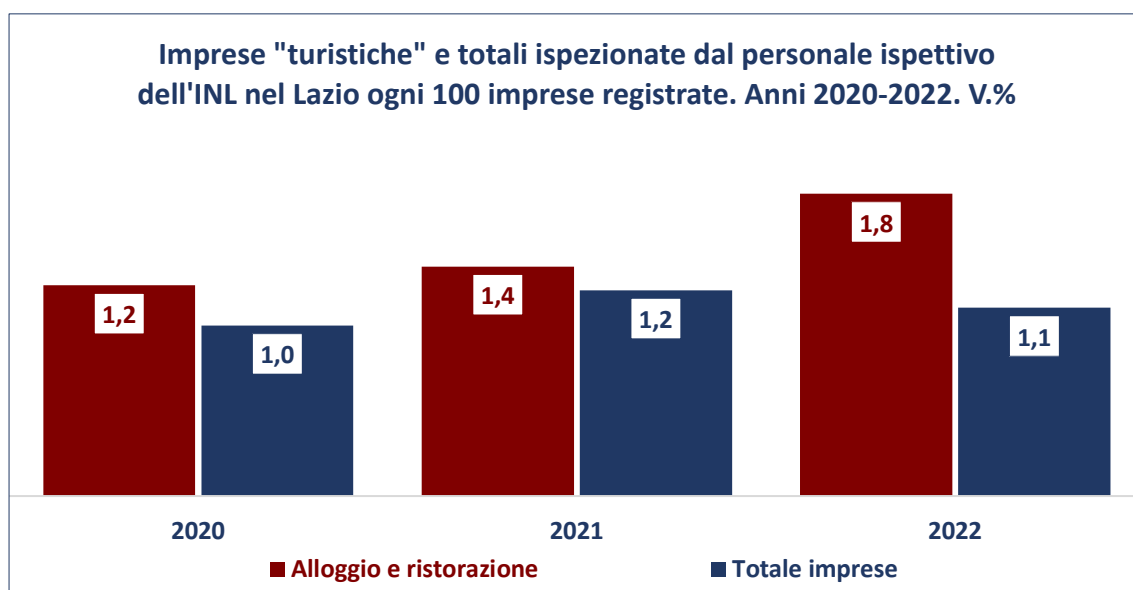
In termini relativi le ispezioni effettuate presso le aziende del settore "alloggio e ristorazione" rappresentano nel 2022 il 12,8% di quelle complessivamente effettuate tra le imprese del Lazio (l'incidenza era stata del 9,8% nel 2000 e dell'8,9% nel 2021), ovvero una percentuale superiore a quella del peso di questo segmento all'interno della struttura imprenditoriale della regione (pari al 7,9% del totale nel 2020 e all'8% sia nel 2021 sia nel 2022).

**Tabella 41** – Principali indicatori relativi all’attività ispettiva dell’Ispettorato Nazionale del Lavoro nel settore alloggio e ristorazione nel Lazio. Anni 2020-2022 – V.A. e incidenza % sul totale

	2020	2021	2022
Ispezioni in materia di lavoro e legislazione sociale	561	583	739
Ispezioni in materia di salute e sicurezza	19	37	96
Totale Ispezioni	580	620	835
Verifiche e accertamenti	65	41	28
Totale Accessi (ispezioni, verifiche e accertamenti)	645	661	863
Totale tutti i settori	6.594	7.430	6.750
% alloggio e ristorazione/ totale settori	9,8	8,9	12,8

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Considerando i dati sopra riportati, pur mantenendosi complessivamente molto basso il “rischio” per le imprese di essere soggette a controlli da parte degli Ispettori dell’INL, con valori pari ad 1,1 ogni 100 imprese registrate nel Lazio nel 2022 (l’incidenza era pari all’1% nel 2020 ed all’1,2% nel 2021), per quanto riguarda il settore alloggio e ristorazione l’incidenza delle imprese ispezionate risulta più elevata, attestandosi nel Lazio a 1,2 nel 2020, per salire a 1,4 nel 2021 e a 1,8 nel 2022, ovvero oltre una volta e mezzo il valore complessivamente rilevato.

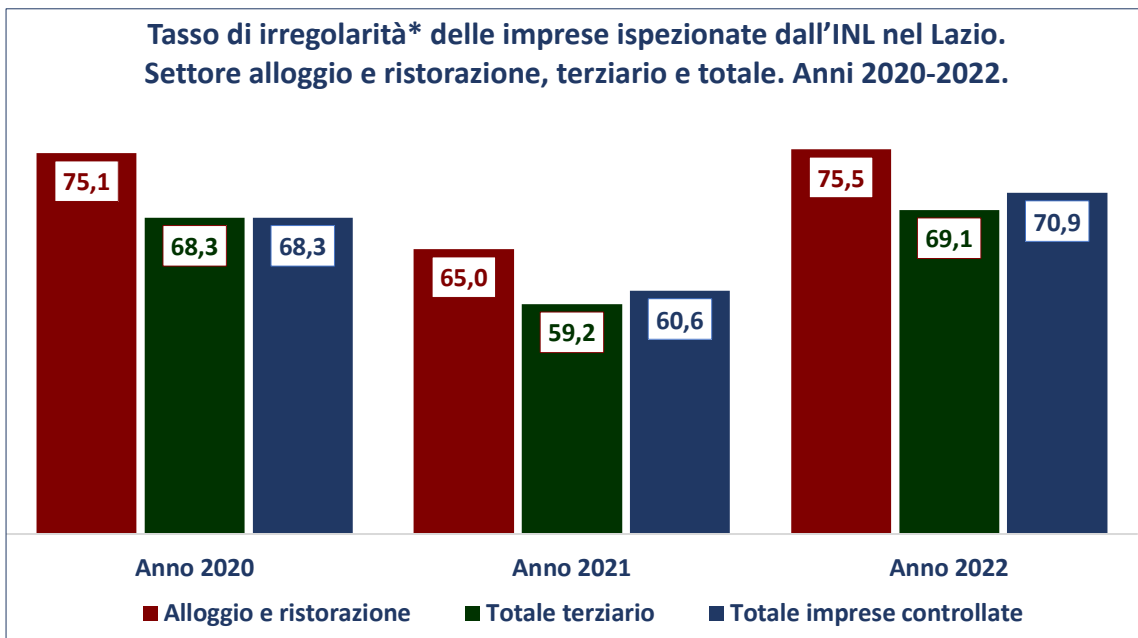


Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Di ancora maggiore interesse, all’interno della riflessione alla base del presente lavoro, risulta quanto emerso in merito agli esiti dell’attività ispettiva che, pur non essendo realizzata secondo un modello casuale ma “guidata” da criteri selettivi (e quindi non suscettibile a inferenze), restituisce un quadro certamente preoccupante della scarsa aderenza delle imprese ispezionate alla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, previdenziale, assicurativa e di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nel 2022 il “tasso di irregolarità”, ovvero la percentuale degli accessi degli ispettori dell’INL che hanno riscontrato irregolarità (di natura civilistica o penale) si attesta infatti nel settore “alloggio e ristorazione” sul 75,5% del totale, pari cioè ad oltre 3 imprese ispezionate su 4; si tratta peraltro di un valore superiore di oltre 5 punti percentuali a quello riscontrato nello stesso anno per le imprese del terziario (69,1%) e per la totalità delle imprese della regione (70,9%).

Per quanto riguarda inoltre il settore “alloggio e ristorazione”, la percentuale delle imprese irregolari nel 2022 risulta decisamente più alta di quella riscontrata nel 2020 (75,1%) e soprattutto nel 2021 (65%), mentre in tutto il triennio considerato si conferma un tasso di irregolarità più alto per questo segmento di imprese sia rispetto a quelle del terziario sia rispetto alle imprese totali, con scarti compresi tra i 5 e i 7 punti percentuali.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro \*Imprese irregolari ogni 100 ispezionate

**Tabella 42** – Esiti dell’attività ispettiva dell’Ispettorato del Lavoro nel settore alloggio e ristorazione nel Lazio. Anni 2020-2022. Valori assoluti e %

	Ispezioni irregolari	Ispezioni regolari	Ispezioni definite	% Irregolarità
Anno 2020	526	174	700	75,1
Anno 2021	431	232	663	65,0
Anno 2022	630	204	834	75,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

La presenza di un alto tasso di irregolarità non costituisce peraltro una condizione caratteristica delle sole imprese localizzate nel Lazio: al contrario, anche osservando i dati a livello nazionale, le attività di alloggio e ristorazione rappresentano il settore produttivo con il più alto indice di irregolarità (76,6%), collocandosi per dimensione

dell'indice al primo posto in 10 delle 18 regioni censite al riguardo dall'INL (nella tavola di seguito riportata non sono infatti presenti i dati della Sicilia e del Trentino Alto Adige) ed al secondo posto in altre 6 (soltanto nelle Marche e in Toscana sono altri settori a presentare tassi di irregolarità superiori).

**Tabella 43** – Primi due settori (sezioni ATECO 2007) con i tassi di irregolarità più alti nelle regioni\* italiane. Anno 2022

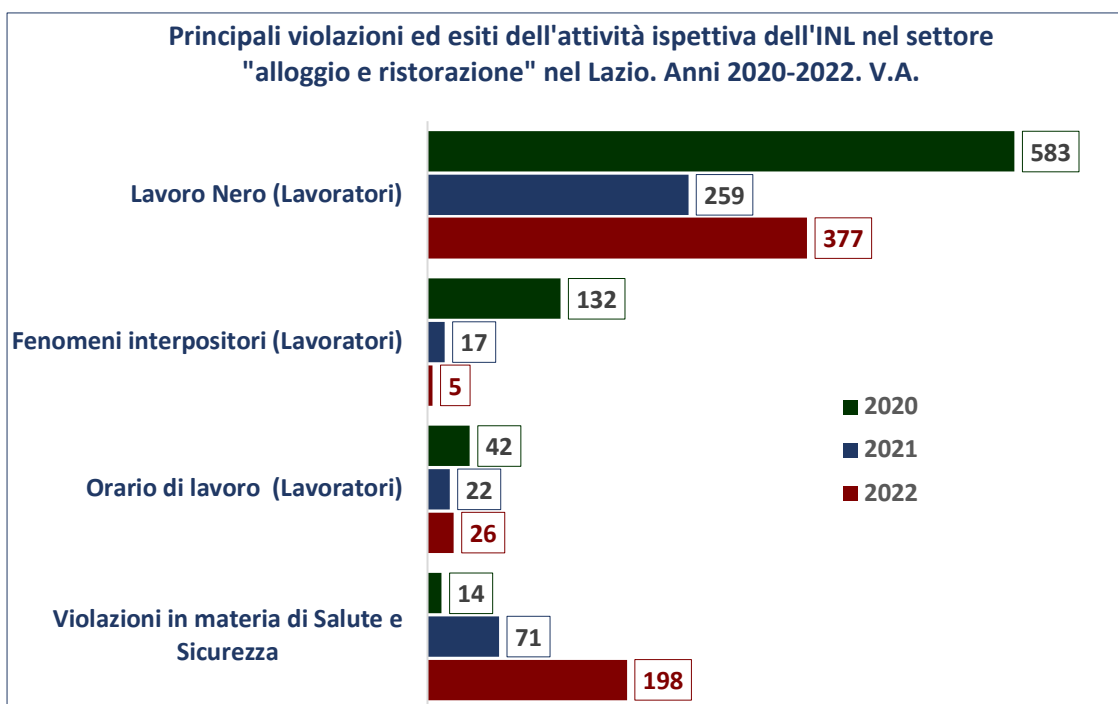
	1° settore per tasso di irregolarità	%	2° settore per tasso di irregolarità	%
Abruzzo	Alloggio e ristorazione	83,6	Commercio ingrosso e dettaglio	76,3
Basilicata	Costruzioni	54,1	Alloggio e ristorazione	53,6
Calabria	Alloggio e ristorazione	74,9	Costruzioni	73,8
Campania	Alloggio e ristorazione	79,6	Costruzioni	74,5
Emilia Romagna	Trasporto e magazzinaggio	74,4	Alloggio e ristorazione	72,2
Friuli V.G.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	71,8	Alloggio e ristorazione	65,9
<b>Lazio</b>	<b>Attività profess. scient. e tecniche</b>	<b>75,9</b>	<b>Alloggio e ristorazione</b>	<b>75,5</b>
Liguria	Alloggio e ristorazione	73,8	Commercio ingrosso e dettaglio	73,6
Lombardia	Alloggio e ristorazione	77,5	Trasporto e magazzinaggio	75,0
Marche	Trasporto e magazzinaggio	87,4	Costruzioni	85,4
Molise	Alloggio e ristorazione	89,5	Costruzioni	86,5
Piemonte	Alloggio e ristorazione	78,9	Altre attività di servizi	64,5
Puglia	Alloggio e ristorazione	81,6	Trasporto e magazzinaggio	73,2
Sardegna	Alloggio e ristorazione	77,1	Commercio ingrosso e dettaglio	68,6
Toscana	Attività manifatturiere	78,2	Trasporto e magazzinaggio	75,9
Umbria	Altre attività di servizi	75,6	Alloggio e ristorazione	74,0
Valle d'Aosta	Commercio ingrosso e dettaglio	68,8	Alloggio e ristorazione	63,4
Veneto	Alloggio e ristorazione	82,8	Altre attività di servizi	75,3
Italia	Alloggio e ristorazione	76,6	Attività immobiliari	72,5

Fonte: Elaborazioni EURES su dati Ispettorato Nazionale sul Lavoro \* Non sono disponibili i dati relativi alle regioni Sicilia e Trentino Alto Adige

All'interno dei risultati complessivi dell'attività ispettiva a livello regionale, è possibile estrarre alcune indicazioni più puntuali su quanto riscontrato all'interno delle imprese di alloggio e ristorazione, anche perché, accanto ai comportamenti delle aziende virtuose, si riscontrano rilevanti e diffuse violazioni: nel 2022 tra i quasi ottocento lavoratori tutelati dagli interventi dell'INL nel settore, si contano infatti ben 377 lavoratori in nero, 198 violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, più che raddoppiate rispetto alle 71 del 2021 e pari a quindici volte i 14 casi riscontrati nel 2020; da segnalare, inoltre, i 26 casi di violazioni relative all'orario di lavoro (a fronte di 22 nel 2021 e di 42 nel 2020) e, infine i fenomeni interpositori<sup>3</sup>, un fenomeno ormai piuttosto

<sup>3</sup> il legislatore considera interposizione ogni operazione negoziale che consenta la "effettiva utilizzazione" della prestazione lavorativa da parte di un soggetto diverso da quello che ha formalmente stipulato il contratto. La disciplina della interposizione prevede una sanzione che conduce all'imputazione imperativa del rapporto di lavoro subordinato in capo al soggetto che, in virtù di quella "effettiva utilizzazione", è considerato come datore di lavoro «effettivo», in luogo di quello formale (estratto da [www.treccani.it](http://www.treccani.it)).

marginale, ma che nel 2020 ha interessato ben 132 lavoratori delle imprese ispezionate, per scendere a 17 lavoratori nel 2021 ed a 5 nell'ultimo anno.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Si segnala infine, come per il 2021 e per il 2022 gli esiti delle attività ispettive tra le imprese del settore "alloggio e ristorazione" nel Lazio abbiano portato ad "altre" violazioni amministrative rispettivamente in 424 e in 512 casi, mentre sono state 70 le "altre" violazioni penali erogate nel 2022 (a fronte di 43 nel 2021).

**Tabella 44** – Principali esiti e violazioni riscontrate nell'attività ispettiva tra le imprese del settore alloggio e ristorazione nel Lazio. Anni 2020-2022

	2020	2021	2022
Lavoratori tutelati	951	441	786
Lavoro Nero (Lavoratori)	583	259	377
- di cui extracomunitari sprovvisti di permesso di soggiorno	5	2	9
Caporalato / Sfruttamento art 603bis cp (Lav.)	0	0	1
Fenomeni interpositori (Lavoratori)	132	17	5
Tutela Minori (Lavoratori)	1	2	0
Riqualificazione (Lavoratori)	5	10	7
Lavoratrici madri e pari opportunità (Lavoratori)	8	3	5
Orario di lavoro (Lavoratori)	42	22	26
Numero Violazioni in materia di Salute e Sicurezza	14	71	198
Altre Violazioni Penali (numero)	n.d.	43	70
Altre Violazioni Amministrative (numero)	n.d.	424	512
Copertura aliquote disabili (numero posizioni non coperte)	0	0	1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

## Gli infortuni sul lavoro nel settore turistico

Un tema centrale nell'analisi delle condizioni di lavoro degli occupati nel settore del turismo riguarda la sicurezza sul lavoro. Sebbene infatti il comparto del turismo non rappresenti un settore ad elevato rischio (come ad esempio quello delle costruzioni, o del manifatturiero), registrando soltanto il 5% degli infortuni denunciati all'INAIL (nel primo trimestre del 2023 su 10.017 casi, 510 hanno riguardato lavoratori impiegati nei settori della ristorazione, dell'alloggio o in agenzie viaggi), ogni giorno negli ultimi sette anni sono stati mediamente 6,6 gli infortuni denunciati ogni giorno dai lavoratori occupati nel comparto del turismo.

La frequenza dell'incidentalità risulta più elevata nel triennio 2017-2019, registrando il valore più alto nel 2019 (con 3.137 infortuni denunciati, pari a 8,6 ogni giorno), ovvero proprio nell'anno in cui il turismo ha conosciuto il suo massimo sviluppo (a livello di movimento turistico e di indotto). Il 2020, con la chiusura pressoché totale a partire dal mese di marzo delle attività aperte al pubblico, ha visto dimezzare il numero dei casi (scesi a 1.529, ovvero a 4,2 ogni giorno), tornati invece a crescere leggermente nel 2021, a fronte delle parziali riaperture delle attività turistico-ricettive (1.732 infortuni, pari a 4,7 al giorno). Il primo trimestre del 2022 registra il valore più basso (326 casi, pari a 3,6 al giorno), mentre il 2023, accanto alla progressiva ripresa della domanda turistica, segnala una significativa crescita del numero degli infortuni (510, pari a 5,7 al giorno), con un incremento del 56,4% sul trimestre 2022.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre

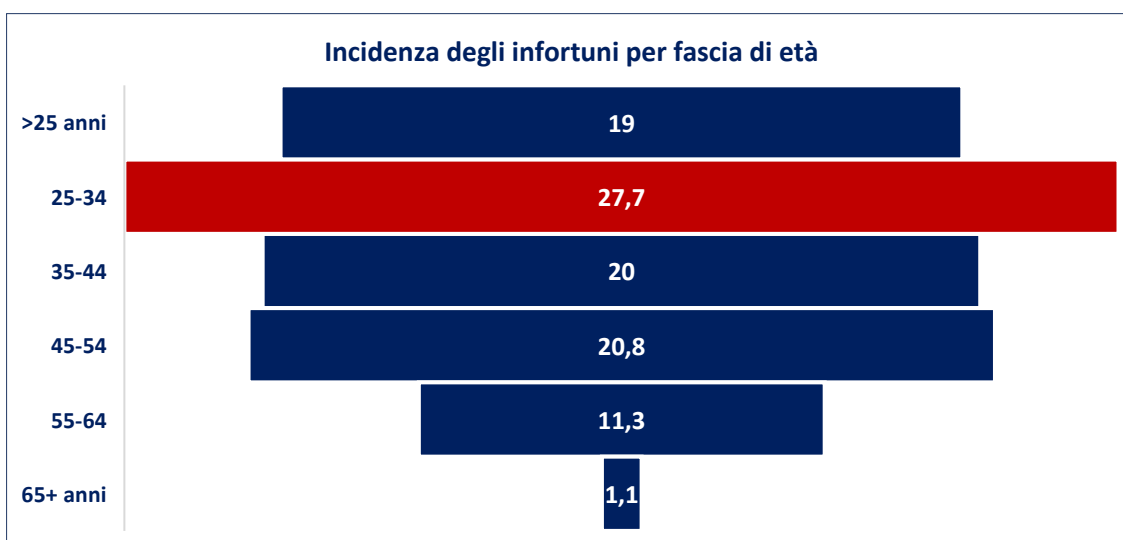
Disaggregando i dati in base alla fascia di età dei lavoratori coinvolti, appare significativo rilevare come quasi la metà degli infortuni censiti tra il 2017 e il 2023 riguardi lavoratori con meno di 35 anni; di questi ben il 19% (ovvero un infortunio su 5) riguarda lavoratori con meno di 25 anni.



Tale valore risulta significativamente più elevato del valore medio registrato per tutte le professioni (attestandosi al 12%, con 29 mila denunce tra gli under25 sulle 237 mila censite), confermando l'elevata incidenza di personale giovane (e spesso poco formato e qualificato, e quindi più a rischio infortuni) nel settore.

Il 40,8% degli infortuni riguardano invece una fascia di lavoratori adulta, compresa tra i 35-44 anni (20% dei casi) e i 45-54 anni (20,8%), mentre una quota fortemente minoritaria riguarda le fasce anagrafiche superiori (l'11,3% interessa lavoratori di 55-64 anni e l'1,1% di oltre 64 anni).

Analizzando inoltre i dati nel medio periodo si registra, coerentemente ad un generale innalzamento dell'età media dei lavoratori) un aumento dell'incidenza degli infortuni nelle fasce più adulte (l'età media dei lavoratori che hanno subito un infortunio sul lavoro tra il 2017 e il 2023 passa infatti da 37 anni a 40,1).



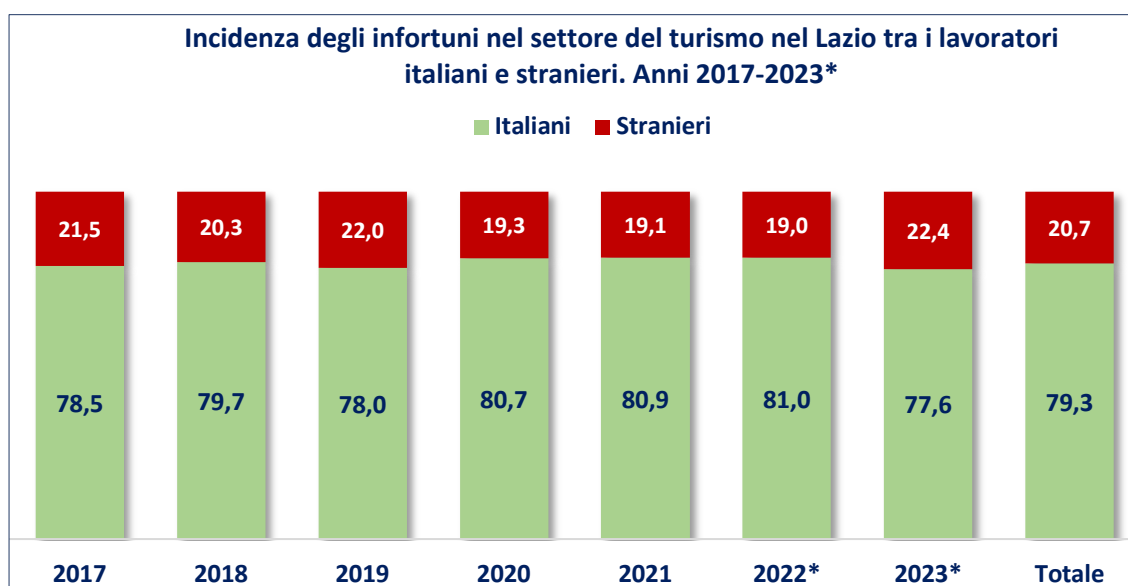
Fonte: Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre

**Tabella 45** - Infortuni per fascia di età ed età media dei lavoratori che hanno subito un infortunio sul lavoro tra il 2017 e il 2023. Valori assoluti e %

	>25 anni		25-34		35-44		45-54		55-64		65+ anni		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<b>2017</b>	547	18,7	866	29,6	644	22	574	19,6	275	9,4	21	0,7	<b>2.927</b>	100,0
<b>2018</b>	599	19,5	814	26,4	632	20,5	660	21,4	349	11,3	24	0,8	<b>3.078</b>	100,0
<b>2019</b>	621	19,8	903	28,8	622	19,8	629	20,1	323	10,3	39	1,2	<b>3.137</b>	100,0
<b>2020</b>	298	19,5	410	26,8	280	18,3	322	21,1	186	12,2	33	2,2	<b>1.529</b>	100,0
<b>2021</b>	313	18,1	475	27,4	330	19,1	373	21,5	222	12,8	19	1,1	<b>1.732</b>	100,0
<b>2022*</b>	54	16,6	73	22,4	61	18,7	91	27,9	43	13,2	4	1,2	<b>326</b>	100,0
<b>2023*</b>	82	16,1	130	25,5	80	15,7	110	21,6	101	19,8	7	1,4	<b>510</b>	100,0
<b>Totale</b>	2.514	19,0	3.671	27,7	2.649	20,0	2.759	20,8	1.499	11,3	147	1,1	<b>13.239</b>	100,0
<b>Età media</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022*</b>	<b>2023*</b>							
	<b>37,0</b>	<b>37,6</b>	<b>37,1</b>	<b>38,2</b>	<b>38,3</b>	<b>39,9</b>	<b>40,1</b>							

Fonte: Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre

In relazione alla nazionalità delle vittime degli infortuni denunciati all'INAIL, nel Lazio tra il 2017 e il primo trimestre 2023, oltre un quinto dei casi ha riguardato lavoratori stranieri (2.745 infortuni in valori assoluti, pari al 20,7% del totale), a fronte di 10.494 eventi che hanno coinvolto lavoratori italiani, pari al 79,3%). Considerando invece i singoli intervalli la più alta incidenza di lavoratori stranieri coinvolti negli infortuni si riscontra nel primo trimestre 2023, risultando (tra gennaio e marzo) 114 i lavoratori stranieri nel comparto del turismo che hanno subito un infortunio (pari al 22,4%), a fronte di 396 italiani (pari al 77,6%)



Fonte: Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre

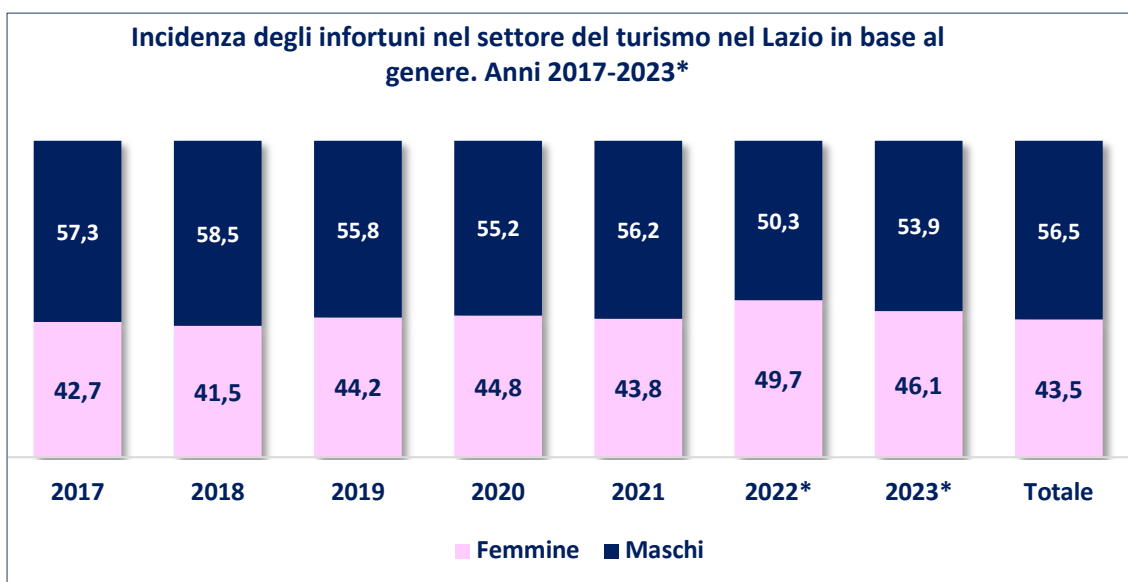
**Tabella 46** - Infortuni nel settore del turismo nel Lazio in base alla nazionalità. Anni 2017-2023\*. Valori assoluti e %

	Italiani		Stranieri		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<b>2017</b>	2.298	78,5	629	21,5	2.927	100,0
<b>2018</b>	2.453	79,7	625	20,3	3.078	100,0
<b>2019</b>	2.448	78,0	689	22,0	3.137	100,0
<b>2020</b>	1.234	80,7	295	19,3	1.529	100,0
<b>2021</b>	1.401	80,9	331	19,1	1.732	100,0
<b>2022*</b>	264	81,0	62	19,0	326	100,0
<b>2023*</b>	396	77,6	114	22,4	510	100,0
<b>Totale</b>	10.494	79,3	2.745	20,7	13.239	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre

Disaggregando i dati in base al genere si registra una leggera prevalenza di infortuni tra i lavoratori maschi (complessivamente il 56,5%, a fronte del 42,3% censito tra le donne), risultando maggiormente bilanciato il dato relativo all'ultimo biennio, con la

percentuale di infortuni tra le lavoratrici donne salita al 49,7% nel primo trimestre del 2022 e al 46,1% nel primo trimestre del 2023. Complessivamente, in termini relativi, si registra un rischio più elevato nella componente maschile, risultando pari a 1,2 gli infortuni denunciati in un anno ogni 100 lavoratori uomini, a fronte di un infortunio ogni 100 lavoratrici donne.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre

**Tabella 47** - Infortuni nel settore del turismo nel Lazio in base al genere. Anni 2017-2023\*. Valori assoluti e % e indice di rischio\*\*

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	V.A.	V.A.	%	V.A.	%
<b>2017</b>	1.677	1.250	1.250	42,7	2.927	100,0
<b>2018</b>	1.802	1.276	1.276	41,5	3.078	100,0
<b>2019</b>	1.750	1.387	1.387	44,2	3.137	100,0
<b>2020</b>	844	685	685	44,8	1.529	100,0
<b>2021</b>	973	759	759	43,8	1.732	100,0
<b>2022*</b>	164	162	162	49,7	326	100,0
<b>2023*</b>	275	235	235	46,1	510	100,0
<b>Totale</b>	7.485	5.754	5.754	43,5	13.239	100,0
<b>Indice di rischio**</b>	<b>1,2</b>		<b>1,0</b>		<b>1,1</b>	

Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre \*\*Calcolato rapportando gli infortuni del 2021 con il numero dei lavoratori censiti nello stesso anno

Anche in relazione ai diversi settori di attività si registrano importanti differenze legate al rischio infortunistico: sebbene infatti sia prevedibile (visto il numero dei lavoratori impiegati) che il settore della ristorazione concentri la quota ampiamente maggioritaria degli infortuni (complessivamente l'83,2% tra il 2017 e il 2023, rispetto al 15,3% negli alloggi e all'1,5% nelle agenzie viaggi), appare tuttavia significativo il fatto

che proprio i lavoratori meno qualificati e peggio retribuiti siano i più soggetti al rischio infortunistico.

In termini relativi, infatti, ogni 100 lavoratori impiegati nel settore della ristorazione, 1,2 ha subito nel 2021 un infortunio; valore che scende allo 0,9 tra i lavoratori del settore alloggi e ad un marginale 0,2% tra i lavoratori impiegati nel settore delle agenzie viaggi/tour operator.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre

**Tabella 48** - Infortuni nel settore del turismo nel Lazio in base al settore di attività. Anni 2017-2023\*. Valori assoluti e % e indice di rischio\*\*

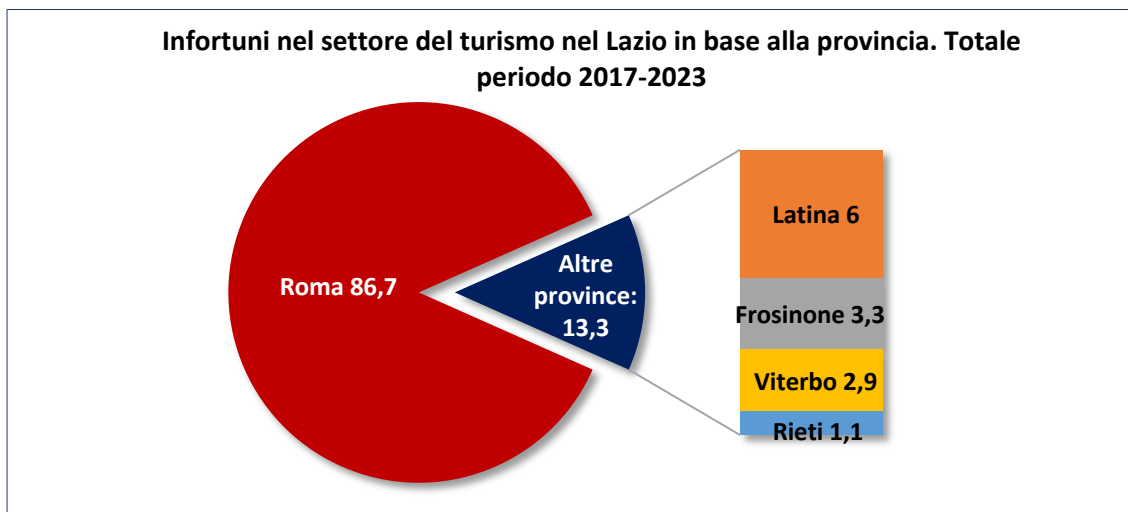
	Alberghi		Ristorazione		Ag. viaggi		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2017	485	16,6	2.378	81,2	64	2,2	2.927	100,0
2018	486	15,8	2.543	82,6	49	1,6	3.078	100,0
2019	517	16,5	2.577	82,1	43	1,4	3.137	100,0
2020	185	12,1	1.327	86,8	17	1,1	1.529	100,0
2021	220	12,7	1.498	86,5	14	0,8	1.732	100,0
2022*	72	22,1	250	76,7	4	1,2	326	100,0
2023*	65	12,7	436	85,5	9	1,8	510	100,0
<b>Totale</b>	2.030	15,3	11.009	83,2	200	1,5	13.239	100,0
<b>Indice di rischio**</b>	<b>0,9</b>		<b>1,2</b>		<b>0,2</b>		<b>1,1</b>	

Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre \*\*Calcolato rapportando gli infortuni del 2021 con il numero dei lavoratori censiti nello stesso anno per settore di attività

Infine, a livello territoriale, coerentemente alla concentrazione di lavoratori nel settore turistico nella provincia capitolina, tra il 2017 e il 2023 l'86,7% degli infortuni è avvenuto a Roma (a fronte del 13,3% occorso nelle altre province), risultando tale

distribuzione sostanzialmente stabile negli anni (con il valore più basso di 83,7% nel 2020 e quello più alto di 89,6% nel primo trimestre del 2022).

Per quanto riguarda le altre province a Latina si registra il 6% degli infortuni; a Frosinone il 3,3%; a Viterbo il 2,9% e a Rieti l'1,1%.



Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre

**Tabella 49** - Infortuni nel settore del turismo nel Lazio in base alla provincia di accadimento. Anni 2017-2023\*. Valori assoluti e %

	Viterbo		Rieti		Roma		Latina		Frosinone		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<b>2017</b>	74	2,5	16	0,5	2.545	86,9	180	6,1	112	3,8	<b>2.927</b>	100,0
<b>2018</b>	86	2,8	30	1,0	2.709	88,0	159	5,2	94	3,1	<b>3.078</b>	100,0
<b>2019</b>	78	2,5	33	1,1	2.741	87,4	186	5,9	99	3,2	<b>3.137</b>	100,0
<b>2020</b>	63	4,1	24	1,6	1.280	83,7	117	7,7	45	2,9	<b>1.529</b>	100,0
<b>2021</b>	58	3,3	27	1,6	1.461	84,4	126	7,3	60	3,5	<b>1.732</b>	100,0
<b>2022*</b>	13	4,0	4	1,2	292	89,6	5	1,5	12	3,7	<b>326</b>	100,0
<b>2023*</b>	13	2,5	8	1,6	451	88,4	25	4,9	13	2,5	<b>510</b>	100,0
<b>Totale</b>	<b>385</b>	<b>2,9</b>	<b>142</b>	<b>1,1</b>	<b>11.479</b>	<b>86,7</b>	<b>798</b>	<b>6,0</b>	<b>435</b>	<b>3,3</b>	<b>13.239</b>	100,0

Elaborazioni Eures su dati INAIL \*I dati relativi al 2022 e al 2023 si riferiscono al primo trimestre





